

**VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 3/17**  
**RIUNIONE DEL 30 MARZO 2017**

Il giorno 30 marzo 2017, alle ore 10,35, regolarmente convocato per le ore 10,00 con rettorale prot. n. 4098 del 22.03.2017, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente ordine del giorno, integrato con rettorale prot. n. 4311 del 27.03.2017

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Verbale seduta precedente
2. Comunicazioni del Presidente
3. Ratifica decreti

**NORMATIVA**

4. Regolamento sui trasferimenti dei professori universitari di ruolo e dei ricercatori – art. 11, comma 2, lett. c) Statuto
5. Regolamento per l'iscrizione degli studenti a tempo parziale ai corsi di studio dell'Università degli Studi della Tuscia – art. 11, comma 2, lett. c) Statuto
6. Regolamento d'ateneo per la disciplina delle forme di collaborazione studentesca – art. 11, comma 2, lett. c) Statuto
7. Regolamento didattico del Corso di Studio in "Biotechnologie per l'Agricoltura, l'Ambiente e la Salute" (LM7) – art. 11, comma 2, lett. c) Statuto
8. Regolamento per il funzionamento del corso di laurea magistrale interateneo in "Scienze e tecnologie alimentari" – art. 11, comma 2, lett c) Statuto

**ORGANIZZAZIONE**

9. Designazione membri del Consiglio di Amministrazione – art. 12 Statuto

**OFFERTA FORMATIVA**

10. Offerta formativa a.a. 2017/2018
- 10 bis Internazionalizzazione

**RICERCA**

11. Rinnovo convenzione *spin-off* Idea 2020 Srl – Parere
12. VQR 2011-14 e mappatura della ricerca

**MOBILITA' E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

13. Cooperazione internazionale - Stipula accordi con:
  - a) *Mid-Western University, Nepal*
  - b) *PMAS-Arid Agriculture University Rawalpindi, Pakistan*
  - c) *Great Zimbabwe University, Zimbabwe*

14. Varie ed eventuali.

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

		<b>P</b>	<b>AG</b>	<b>A</b>
Prof. Alessandro RUGGIERI	Rettore, Presidente	X		
Prof.ssa Anna Maria FAUSTO	Pro-Rettrice Vicaria	X		
Prof.ssa Elina FILIPPONE	Direttore DISUCOM	X		
Prof. Nicola LACETERA	Direttore DAFNE	X		
Prof. Giuseppe NASCETTI	Direttore DEB	X		
Prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA	Direttore DIBAF	X		
Prof. Stefano UBERTINI	Direttore DEIM	X		
Prof. Giulio VESPERINI	Direttore DISTU	X		
Prof. Gianluca PIOVESAN	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea scientifico-tecnologica	X		
Prof. Daniele CANESTRELLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea scientifico-tecnologica	X		
Dott. Francesco BUONOCORE	Rappres. dei ricercatori macroarea scientifico-tecnologica	X		
Prof. Giovanni FIORENTINO	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea umanistico-sociale	X		
Prof.ssa Raffaella PETRILLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea umanistico-sociale	X*		
Dott.ssa Alessandra STEFANONI	Rappres. dei ricercatori macroarea umanistico-sociale	X		
Dott. Stefano ROSSI	Rappres. dei ricercatori a tempo determinato	X		
Sig. Paolo Alfredo CAPUANI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott. Stefano MESCHINI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo		X	
Dott. Augusto SASSARA	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Sig. Davide MARINI	Rappres. degli studenti		X	
Dott.ssa Martina PERELLI	Rappres. degli studenti	X**		
Sig. Pietro VENTURINI	Rappres. degli studenti			

\*\*\*

\*\*\* Il sig. Pietro Venturini è decaduto dalla carica di rappresentante degli studenti nel Senato Accademico per il conseguimento del titolo di studio e la perdita dello *status* di studente di questa Università.

A norma dell'art. 11, c. 3, dello Statuto di Ateneo, partecipa all'adunanza, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il Direttore Generale Prof. Vincenzo Sforza, con funzioni di segretario.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

\*\* Alle ore 14,15, prima della trattazione del punto 12 all'ordine del giorno, esce dalla sala della riunione la dott.ssa Martina Perelli, rappresentante degli studenti.

\* Alle ore 15,00, durante la trattazione del punto 12 all'ordine del giorno, esce dalla sala della riunione la prof.ssa Petrilli, rappresentante dei professori di II fascia della macro-area umanistico-sociale.

Il Rettore comunica che il punto 6 all'odg è ritirato.

## **1. VERBALI SEDUTE PRECEDENTI**

Il Rettore sottopone all'approvazione il verbale n. 2/17 del 15.02.2017.  
Il Senato Accademico approva il predetto verbale.

## **2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

**2.1.** Il Rettore, in previsione di future deliberazioni relative alla distribuzione di punti organico, comunica che si è in attesa di definire alcune situazioni dubbie, con il supporto del Miur. Ribadisce quanto più volte evidenziato circa la necessità della massima riduzione dei contratti di insegnamento a carico dell'Ateneo, considerata la loro incidenza sulla quota dell'80% (rapporto tra spese di personale ed entrate), parametro importantissimo che impatta fortemente sulle politiche di reclutamento in quanto determina la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico, rispetto a quella di base (50%) prevista dalla normativa.

**2.2.** Il Rettore, in ordine ai finanziamenti della programmazione triennale, comunica che è ancora in atto il processo di valutazione da parte del Ministero.

**2.3.** Il Rettore comunica l'intenzione del MIUR di stanziare importanti finanziamenti (50 milioni di euro) per l'incentivazione della presenza degli studenti stranieri negli Atenei italiani. E' opportuno pertanto individuare azioni finalizzate ad incrementare la capacità dell'Ateneo di attrarre studenti stranieri.

Il Direttore Generale, su invito del Rettore, comunica che il numero delle domande pervenute a seguito della riapertura del bando *Erasmus* per la mobilità per studio è pari a circa 300, in aumento rispetto al valore del precedente anno.

Il prof. Scarascia Mugnozza, a fronte dell'effettiva adesione al programma Erasmus soltanto da parte di circa un terzo di coloro che inoltrano domanda di partecipazione al relativo bando e in base a quanto emerso in occasione di precedenti riunioni del Senato, evidenzia la necessità di individuare strategie finalizzate ad incrementare il numero degli studenti in uscita.

Il prof. Lacetera concorda con quanto evidenziato dal prof. Scarascia Mugnozza ed in particolare sottolinea che per una maggiore partecipazione dei nostri studenti al programma Erasmus risulta necessario intraprendere azioni che possano rendere attrattive le sedi estere. Ad esempio cita che dall'Università di Wageningen viene chiesta l'erogazione di insegnamenti in inglese per i corsi di studio di I livello. Ritiene pertanto necessario definire le modalità tecniche di erogazione dei corsi vista la specifica richiesta dell'Ateneo estero.

Il prof. Scarascia Mugnozza, in merito alla partecipazione al programma Erasmus degli studenti iscritti ai Corsi di studio della nostra Università attivati con convenzioni inter-ateneo con altre Università italiane, informa sulla presenza di alcune difficoltà di tipo amministrativo che potrebbero limitare il numero di studenti "out-going". Su invito del Rettore, si riserva quindi di formulare dei suggerimenti da sottoporre al Senato per risolvere dette problematiche.

- 2.4.** Il Rettore comunica che l'ANVUR in data 13 marzo 2017 ha trasmesso la simulazione dei requisiti di qualificazione del collegio dei docenti dei corsi di dottorato attivati per il 32° ciclo a.a. 2016/17. La simulazione, che mostra un giudizio nel complesso positivo, è stata fatta utilizzando la nuova VQR e calcolando l'indicatore I sulla base delle nuove soglie ASN. Il documento è stato inviato ai coordinatori dei corsi di dottorato.
- 2.5.** Il Rettore ricorda che in data 11 maggio p.v. si svolgerà il *Testimonial day*, evento che intende favorire l'incontro di laureati e laureandi con il mondo del lavoro. Invita i Direttori a favorire la massima partecipazione degli studenti all'iniziativa che costituisce una importante opportunità. Nell'organizzazione dell'evento sono coinvolti tutti i Dipartimenti.
- 2.6.** Il Rettore comunica che nel corso dell'ultimo incontro di contrattazione collettiva di Ateneo del 22/23 marzo 2017 è stato firmato da tutte le sigle sindacali un accordo per la costituzione del Fondo per il trattamento accessorio 2017 che stabilisce lo stanziamento delle risorse per le progressioni economiche orizzontali così come previsto dal CCNL nonché la previsione di risorse aggiuntive, provenienti da progetti europei, che permetteranno di istituire una indennità per incentivare le prestazioni e il raggiungimento degli obiettivi da parte del personale. Esterna soddisfazione per l'accordo raggiunto e ringrazia in particolare le strutture che hanno messo a disposizione le citate risorse provenienti da progetti europei per favorire un maggior coinvolgimento del personale t.a. nel conseguimento di obiettivi fissati dell'Amministrazione e dai dipartimenti.
- 2.7.** Il Rettore comunica l'intenzione di organizzare la prossima edizione del 'Festival della Scienza' in due parti. La prima avrà luogo in coincidenza con l'evento di Caffèina e vedrà l'organizzazione di una serie di incontri su tematiche di interesse nazionale collegate alle attività del festival, da svolgersi nelle giornate di venerdì, sabato e domenica e possibilmente in una *location* più centrale rispetto a quella della passata edizione.  
La seconda parte invece avrà luogo la terza settimana del mese di settembre (dal 18 al 24), ovvero prima dell'*Open day*. Tale arco temporale risulta essere favorevole per le attività di orientamento con le scuole superiori, che saranno invitate, nelle giornate dal lunedì al venerdì, presso l'Auditorium per una serie di eventi su tematiche di particolare interesse per gli studenti. Nelle giornate del sabato e della domenica della stessa settimana saranno invece organizzati incontri su argomenti di interesse per la città a cui parteciperanno personalità di forte richiamo.  
In tal modo il 'Festival della Scienza' potrebbe diventare un momento di promozione per l'Ateneo.  
L'organizzazione dell'evento sarà curata dalla dott.ssa Delfino, incaricata dal Rettore.
- 2.8.** Il Rettore comunica le date delle prossime riunioni del Senato Accademico fino alle ferie estive. Con apposita mail verrà trasmesso ai senatori il calendario definitivo delle sedute.

### **3. RATIFICA DECRETI**

Il Rettore sottopone a ratifica il Decreto Rettorale n. 188/2017 del 09.03.2017 relativo alla stipula dell'accordo di cooperazione culturale e scientifica tra l'Università degli Studi della Tuscia e l'*Universidad de la Frontera*, Temuco, Cile (**Allegato n. 1/1-7**).

Il Senato Accademico approva.

### **4. REGOLAMENTO SUI TRASFERIMENTI DEI PROFESSORI UNIVERSITARI DI RUOLO E DEI RICERCATORI – ART. 11, COMMA 2, LETT. C) STATUTO**

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

#### ***“1. Quadro normativo di riferimento***

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;*
- *Legge 3 luglio 1998, n. 210;*
- *Legge 30.12.2010, n. 240;*
- *D.M. 30 ottobre 2015 n. 855;*
- *Regolamento Generale di Ateneo emanato con Decreto Rettorale n. 20/16 del 14 gennaio 2016;*
- *Regolamento Didattico di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014*
- *Regolamento sui trasferimenti dei professori universitari di ruolo e dei ricercatori, emanato con Decreto Rettorale n. 710/06 del 31.7.2006.*

#### **2. Situazione attuale**

*A seguito dell'entrata in vigore della Legge 30.12.2010, n. 240, il regime dei trasferimenti di professori si è differenziato da quello dei ricercatori universitari. L'attuale art. 18, nel disciplinare le procedure di chiamata dei professori, ricomprende tra i destinatari, tra l'altro, anche i professori già in servizio presso altri Atenei. Ai sensi dell'art. 29, c.10 della legge la disciplina dei trasferimenti di cui all'art. 3 della Legge 210/1998 si applica esclusivamente ai ricercatori a tempo indeterminato.*

*La proposta di modifica del Regolamento in esame, pertanto, si rende necessaria per disciplinare esclusivamente i trasferimenti dei Ricercatori Universitari a tempo indeterminato. Rimane, invece, inalterata la disciplina in merito al cambio di settore scientifico disciplinare, applicandosi anche ai professori di I e II fascia. Le procedure di mobilità tra dipartimenti sono disciplinate dall'art. 16, c. 2 del RGA; pertanto viene eliminato il relativo articolo.*

*Nella seduta del 15 febbraio 2017 il Senato Accademico ha approvato, in prima lettura, il Regolamento sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto.*

*Successivamente, nella seduta del 20 febbraio il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole al testo regolamentare.*

### **3. Proposta di delibera**

*Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad approvare definitivamente la proposta di modifica del suddetto Regolamento, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto."*

Il Senato Accademico,

**VISTA** la Legge 9 maggio 1989, n. 168 *"Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica"*;

**VISTA** la legge 3 luglio 1998, n.210, *"Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo"*;

**VISTA** la Legge 30.12.2010, n. 240 – artt.18 e 29, c.10 *"Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché' delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario"*;

**VISTO** il D.M. 30 ottobre 2015 n. 855, recante *"Rideterminazione dei macro settori e dei settori concorsuali"*;

**VISTO** lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016, ed in particolare l'art. 11, comma 2, lett. c) e l'art. 22;

**VISTO** il "Regolamento sui trasferimenti dei professori universitari di ruolo e dei ricercatori", emanato con Decreto Rettorale n. 710/06 del 31.7.2006;

**TENUTO CONTO** che a seguito dell'entrata in vigore della Legge 30.12.2010, n. 240, il regime dei trasferimenti di professori si è differenziato da quello dei ricercatori universitari;

**TENUTO CONTO** che l'attuale art. 18 della predetta legge, nel disciplinare le procedure di chiamata dei professori, ricomprende tra i destinatari, tra l'altro, anche i professori già in servizio presso altri Atenei;

**TENUTO CONTO** che ai sensi dell'art. 29, c. 10 della legge la disciplina dei trasferimenti di cui all'art. 3 della Legge 210/1998 si applica esclusivamente ai ricercatori a tempo indeterminato;

**TENUTO CONTO** che le procedure di mobilità di docenti tra dipartimenti è già disciplinata dall'art. 16 del RGA;

**RITENUTO OPPORTUNO** procedere ad una modifica del Regolamento al fine di adeguarlo alla Legge 240/2010 così da disciplinare le procedure di trasferimento dei ricercatori a tempo indeterminato nonché le procedure di cambio settore scientifico disciplinare;

**VISTA** la delibera del Senato Accademico che, nella seduta del 15 febbraio 2017 ha approvato in prima lettura il testo regolamentare in esame;

**VISTA** la delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2017, con cui è stato espresso parere favorevole al predetto Regolamento

delibera di approvare definitivamente la proposta di modifica del "Regolamento sui trasferimenti dei professori universitari di ruolo e dei ricercatori" secondo la stesura allegata **(Allegato n. 2/1-4)**.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

**5. REGOLAMENTO PER L'ISCRIZIONE DEGLI STUDENTI A TEMPO PARZIALE AI CORSI DI STUDIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA – ART. 11, COMMA 2, LETT. C) STATUTO**

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

**“1. Quadro normativo di riferimento**

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08.09.2016;*
- *D.M. n. 270 del 22 ottobre 2004 “Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei”;*
- *Regolamento didattico di Ateneo, emanato con D.R. n. 938/14 del 14.11.2014;*
- *Regolamento per l'iscrizione degli studenti a tempo parziale ai corsi di studio dell'Università degli studi della Tuscia, emanato con D.R. n. 637/07 del 01.08.2007.*

**2. Situazione attuale**

*E' pervenuta dalla Segreteria Studenti Unica di Ateneo la proposta di modifica del Regolamento per l'iscrizione degli studenti a tempo parziale ai corsi di studio, al fine di aggiornare le procedure e snellire gli adempimenti.*

*A seguito di revisione effettuata a cura del Servizio Avvocatura, UPD e Anticorruzione, è stato messo a punto il testo, sottoposto agli Organi collegiali dell'Ateneo.*

*Nella seduta del 15 febbraio 2017 il Senato Accademico ha approvato, in prima lettura, il Regolamento sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto.*

*Successivamente, nella seduta del 20 febbraio il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole al testo regolamentare.*

**3. Proposta di delibera**

*Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad approvare definitivamente il Regolamento sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto.”*

Il Senato Accademico,

**VISTA** la Legge 9 maggio 1989, n. 168 “Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica”;

**VISTO** lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08.09.2016;

**VISTO** il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 “Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei”, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

**VISTO** il Regolamento didattico di Ateneo, emanato con D.R. n. 938/14 del 14.11.2014;

**VISTO** il Regolamento per l'iscrizione degli studenti a tempo parziale ai corsi di studio dell'Università degli studi della Tuscia, emanato con D.R. n. 637/07 del 01.08.2007;

**VISTA** la delibera del Senato Accademico che, nella seduta del 15 febbraio 2017, ha approvato in prima lettura la modifica del testo regolamentare in esame;

**VISTA** la delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2017, con cui è stato espresso parere favorevole alla revisione del predetto Regolamento,

delibera di approvare definitivamente la modifica al “Regolamento per l’iscrizione degli studenti a tempo parziale ai corsi di studio dell’Università degli Studi della Tuscia” secondo la stesura allegata **(Allegato n. 3/1-4)**.

Si dispone l’immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell’art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.



6. **REGOLAMENTO D'ATENEIO PER LA DISCIPLINA DELLE FORME DI COLLABORAZIONE STUDENTESCA – ART. 11, COMMA 2, LETT. C) STATUTO**

Il punto è ritirato.

**7. REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI STUDIO IN “BIOTECNOLOGIE PER L’AGRICOLTURA, L’AMBIENTE E LA SALUTE” (LM7) – ART. 11, COMMA 2, LETT. C) STATUTO**

Il Rettore illustra l’argomento come da relazione dell’Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

**“1. Quadro normativo di riferimento**

- *Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;*
- *Legge 30.12.2010, n. 240;*
- *D.M. 22 ottobre 2004, n. 270;*
- *DD.MM. 16 marzo 2007;*
- *Regolamento Generale di Ateneo emanato con Decreto Rettorale n. 20/16 del 14 gennaio 2016;*
- *Regolamento Didattico di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014*

**2. Situazione attuale**

*Il Consiglio di Dipartimento DAFNE, nella seduta del 28.11.2016, ha approvato il testo del “Regolamento didattico del corso di laurea magistrale in Biotecnologie per l’Agricoltura, l’Ambiente e la Salute – Classe LM7”.*

*A seguito di revisione effettuata a cura del Servizio Avvocatura, UPD e Anticorruzione, è stato messo a punto il testo, sottoposto agli Organi collegiali dell’Ateneo.*

*Nella seduta del 15 febbraio 2017 il Senato Accademico ha approvato, in prima lettura, il Regolamento didattico sopra indicato, ai sensi dell’art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto.*

*Successivamente, nella seduta del 20 febbraio u.s. il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole alla medesima proposta regolamentare.*

**3. Proposta di delibera**

*Nell’odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad approvare, in via definitiva, il Regolamento didattico sopra indicato, ai sensi dell’art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto”.*

Il Senato Accademico,

**VISTA** la Legge 9 maggio 1989, n. 168 “Istituzione del Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica”;

**VISTA** la Legge 30.12.2010, n. 240 “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario”;

**VISTO** il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 “Modifiche al regolamento recante norme concernenti l’autonomia didattica degli atenei”, approvato con decreto del Ministro dell’università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

**VISTI** i DD.MM. 16 marzo 2007 con i quali sono state determinate le classi delle lauree e delle lauree magistrali;

**VISTO** lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016, ed in particolare l'art. 11, comma 2, lett. c) e l'art. 22;

**VISTO** l'art. 2, comma 1 del "Regolamento Didattico di Ateneo", emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

**VISTA** la delibera del Consiglio di Dipartimento DAFNE in data 28.11.2016 con la quale è stata approvata la proposta di Regolamento;

**VISTA** la delibera del Senato Accademico che, nella seduta del 15 febbraio 2017 ha approvato, in prima lettura, il testo regolamentare in esame;

**VISTA** la delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2017, con cui è stato espresso parere favorevole al predetto Regolamento didattico,

delibera di approvare definitivamente il "Regolamento didattico del corso di laurea magistrale in Biotecnologie per l'Agricoltura, l'Ambiente e la Salute – LM7", presentato dal Dipartimento DAFNE, di cui alla stesura allegata (**Allegato n. 4/1-8**).

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

**8. REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE INTERATENEIO IN "SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI" – ART. 11, COMMA 2, LETT C) STATUTO**

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Offerta Formativa.

**"1. Quadro normativo di riferimento**

- *Statuto di Ateneo emanato con il Decreto Rettorale n. 480/12 dell'8.06.2012 e modificato con il Decreto Rettorale n. 726/16 dell'8.09.2016*
- *D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei", approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509*
- *DD.MM. 16 marzo 2007 con i quali sono state determinate le classi delle lauree e delle lauree magistrali*
- *Legge 30.12.2010, n.240 "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario"*
- *Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità emanato con Decreto Rettorale n. 875/13 del 3 ottobre 2013*
- *Regolamento didattico d'Ateneo – Parte Generale, emanato con il Decreto Rettorale n. 812/01 del 23 luglio 2001 e modificato con il Decreto Rettorale n. 938/14 del 14.11.2014*

**2. Regolamento per il funzionamento del corso di laurea magistrale interateneo in "Scienze e tecnologie alimentari"**

*L'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo e l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" il 2 febbraio 2016 hanno stipulato una Convenzione per l'attivazione e la gestione del corso di laurea magistrale in "Scienze e tecnologie alimentari", Classe LM-70.*

*L'art. 4 della Convenzione stabilisce che il corso avrà sede amministrativa con rotazione annuale presso ciascuna delle Università partner, che avrà il compito di curarne gli aspetti amministrativi e gestionali.*

*In prima applicazione (a.a. 2016/17) la sede amministrativa è stata istituita presso l'Ateneo romano.*

*Le strutture didattiche di riferimento del corso presso i due Atenei convenzionati, Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles Darwin" dell'Università di Roma "La Sapienza" e Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (adunanza del 22/11/2016) dell'Università degli Studi della Tuscia, hanno approvato il Regolamento che disciplina l'organizzazione e la gestione del corso di laurea magistrale in "Scienze e tecnologie alimentari", Classe LM-70.*

*Nell'adunanza del 30 novembre 2016 il Senato Accademico ha approvato il Regolamento in oggetto; il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole in merito allo stesso nella riunione del 31 gennaio 2017.*

**3. Proposta di delibera**

*Il Senato Accademico è chiamato ad approvare definitivamente il Regolamento per il funzionamento del corso di laurea magistrale interateneo in "Scienze e tecnologie alimentari", Classe LM-70, ai sensi dell'art 11, c. 2, lett. c) dello Statuto."*

Il Senato Accademico,

**VISTO** lo Statuto di Ateneo emanato con il Decreto Rettorale n. 480/12 dell'8.06.2012 e modificato con il Decreto Rettorale n. 726/16 dell'8.09.2016;

**VISTO** il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 *"Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei"*, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

**VISTI** i DD.MM. 16 marzo 2007 con i quali sono state determinate le classi delle lauree e delle lauree magistrali;

**VISTA** la legge 30.12.2010, n. 240 *"Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario"*;

**VISTO** il Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità emanato con Decreto Rettorale n. 875/13 del 3 ottobre 2013 e modificato con Decreto Rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;

**VISTO** il Regolamento didattico d'Ateneo – Parte Generale, emanato con il Decreto Rettorale n. 812/01 del 23 luglio 2001 e modificato con il Decreto Rettorale n. 938/14 del 14.11.2014;

**VISTA** la delibera del 22 novembre 2016 con cui il Consiglio di Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (DIBAF) ha approvato il Regolamento che disciplina l'organizzazione e la gestione del corso di laurea magistrale interateneo in *"Scienze e tecnologie alimentari"*, Classe LM-70;

**VISTA** la delibera del 30 novembre 2016 con cui il Senato Accademico ha approvato la proposta del Regolamento in questione;

**VISTA** la delibera del Consiglio di Amministrazione che ha espresso parere favorevole nella riunione del 31 gennaio 2017;

delibera di approvare definitivamente la proposta di Regolamento che disciplina l'organizzazione e la gestione del corso di laurea magistrale interateneo in *"Scienze e tecnologie alimentari"*, Classe LM-70, presentata dal DIBAF (**Allegato n. 5/1-2**).

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

## **9. DESIGNAZIONE MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE – ART. 12 STATUTO**

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'URP e Affari Istituzionali.

### **1. Riferimenti normativi**

Legge 30 dicembre 2010, n. 240

Art. 2, c. 1 - lett. h, i, l, m, s) – *Organi e articolazione interna delle Università (Consiglio di amministrazione)*

*h) attribuzione al consiglio di amministrazione delle funzioni di indirizzo strategico, di approvazione della programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale, nonché di vigilanza sulla sostenibilità finanziaria delle attività; della competenza a deliberare, previo parere del senato accademico, l'attivazione o soppressione di corsi e sedi; della competenza ad adottare il regolamento di amministrazione e contabilità, nonché, su proposta del rettore e previo parere del senato accademico per gli aspetti di sua competenza, ad approvare il bilancio di previsione annuale e triennale, il conto consuntivo e il documento di programmazione triennale di cui alla lettera b) del presente comma; del dovere di trasmettere al Ministero e al Ministero dell'economia e delle finanze sia il bilancio di previsione annuale e triennale sia il conto consuntivo; della competenza a conferire l'incarico di direttore generale di cui alla lettera a), numero 6), del presente comma; della competenza disciplinare relativamente ai professori e ricercatori universitari, ai sensi dell'articolo 10; della competenza ad approvare la proposta di chiamata da parte del dipartimento, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera e), e dell'articolo 24, comma 2, lettera d);*

*i) composizione del consiglio di amministrazione nel numero massimo di undici componenti, inclusi il rettore, componente di diritto, ed una rappresentanza elettiva degli studenti; designazione o scelta degli altri componenti, secondo modalità previste dallo statuto, tra candidature individuate, anche mediante avvisi pubblici, tra personalità italiane o straniere in possesso di comprovata competenza in campo gestionale ovvero di un'esperienza professionale di alto livello con una necessaria attenzione alla qualificazione scientifica culturale; non appartenenza ai ruoli dell'ateneo, a decorrere dai tre anni precedenti alla designazione e per tutta la durata dell'incarico, di un numero di consiglieri non inferiore a tre nel caso in cui il consiglio di amministrazione sia composto da undici membri e non inferiore a due nel caso in cui il consiglio di amministrazione sia composto da un numero di membri inferiore a undici; previsione che fra i membri non appartenenti al ruolo dell'ateneo non siano computati i rappresentanti degli studenti iscritti all'ateneo medesimo; previsione che il presidente del consiglio di amministrazione sia il rettore o uno dei predetti consiglieri esterni ai ruoli dell'ateneo, eletto dal consiglio stesso; possibilità di prevedere il rinnovo non contestuale dei diversi membri del consiglio di amministrazione al fine di garantire un rinnovo graduale dell'intero consiglio;*

*l) previsione, nella nomina dei componenti il consiglio di amministrazione, del rispetto, da parte di ciascuna componente, del principio costituzionale delle pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso agli uffici pubblici;*

*m) durata in carica del consiglio di amministrazione per un massimo di quattro anni; durata quadriennale del mandato fatta eccezione per quello dei rappresentanti degli studenti, di durata biennale; rinnovabilità del mandato per una sola volta;*

*s) divieto per i componenti del senato accademico e del consiglio di amministrazione di ricoprire altre cariche accademiche, fatta eccezione per il rettore limitatamente al senato accademico e al consiglio di amministrazione e, per i direttori di dipartimento, limitatamente allo stesso senato, qualora risultino eletti a farne parte; di essere componente di altri organi dell'università salvo che del consiglio di dipartimento; di ricoprire il ruolo di direttore o presidente delle scuole di specializzazione o di fare parte del consiglio di amministrazione delle scuole di specializzazione; di rivestire alcun incarico di natura politica per la durata del mandato e di ricoprire la carica di rettore o far parte del consiglio di amministrazione, del senato accademico, del nucleo di valutazione o del collegio dei revisori dei conti di altre università italiane statali, non statali o telematiche; di svolgere funzioni inerenti alla programmazione, al finanziamento e alla valutazione delle attività universitarie nel Ministero e nell'ANVUR; decadenza per i componenti del senato accademico e del consiglio di amministrazione che non partecipino con continuità alle sedute dell'organo di appartenenza.*

*art. 2, c.10*

*10. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni sui limiti del mandato o delle cariche di cui al comma 1, lettere d), g) e m), sono considerati anche i periodi già espletati nell'ateneo alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti.*

*art. 2, c.11*

*11. L'elettorato passivo per le cariche accademiche è riservato ai docenti che assicurano un numero di anni di servizio almeno pari alla durata del mandato prima della data di collocamento a riposo.*

*Statuto di Ateneo – emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016*

*Art. 12 – Consiglio di Amministrazione*

- 1. Il Consiglio di Amministrazione svolge le funzioni di indirizzo strategico e vigila sulla sostenibilità finanziaria delle attività dell'Ateneo, nel rispetto dei principi di decentramento delle decisioni e di separazione tra le funzioni di indirizzo e quelle di gestione.*
- 2. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, in particolare, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Senato Accademico per gli aspetti di sua competenza:*
  - a) delibera l'attivazione e la soppressione di corsi e sedi;*
  - b) approva, su proposta del Rettore:*
    - il bilancio di previsione annuale e triennale, le relative variazioni e il conto consuntivo secondo le procedure previste nel Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità;*
    - il documento di programmazione triennale di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43.*
- 3. Il Consiglio inoltre:*

- a) *adotta il Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità ed esprime parere sui regolamenti di competenza del Senato Accademico, compresi quelli adottati dai Dipartimenti, in materia di didattica e di ricerca e sul Codice Etico;*
- b) *adotta i provvedimenti che comportino oneri di bilancio nei limiti e per gli oggetti tassativamente determinati dal Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, in tutti i casi nei quali questi non rientrino nella competenza del Direttore Generale o di altri organi di spesa;*
- c) *assume determinazioni in ordine alla ripartizione delle risorse destinate alla ricerca e alla didattica in conformità con la programmazione pluriennale e sulla base degli esiti della valutazione dei risultati conseguiti dalle strutture;*
- d) *delibera la costituzione degli Uffici di livello dirigenziale dell'Amministrazione centrale dell'Ateneo;*
- e) *su proposta del Rettore, sentito il parere del Senato Accademico, conferisce l'incarico di Direttore Generale;*
- f) *su proposta del Direttore Generale, assume le determinazioni in ordine alle dotazioni organiche del personale tecnico-amministrativo delle strutture decentrate e alla relativa copertura, in conformità con la programmazione triennale di cui al comma 2, lett. b) e sulla base degli esiti della valutazione dei risultati conseguiti dalle strutture;*
- g) *fornisce gli indirizzi inerenti alla complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo nonché gli indirizzi relativi ai compiti del Direttore Generale previsti dal presente Statuto e dalla normativa nazionale;*
- h) *effettua, secondo il Sistema di misurazione e valutazione della performance di cui all'art.14 del D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, la valutazione dei dirigenti e, su proposta del Nucleo di Valutazione, del Direttore Generale;*
- i) *determina la misura delle indennità di risultato del Direttore Generale e dei dirigenti sulla base degli esiti della valutazione di cui alla lettera precedente;*
- j) *adotta nei confronti dei dirigenti le misure previste dall'articolo 21 del D.lgs. 30.3.2001, n.165 in materia di responsabilità dirigenziale;*
- k) *sulla base della proposta del Direttore Generale di cui all'art.35, c.2 lett. b) del presente Statuto, approva la programmazione triennale del personale tecnico-amministrativo;*
- l) *su proposta dei Consigli di Dipartimento, assume determinazioni in ordine all'attivazione delle procedure di chiamata del personale docente in conformità con la programmazione triennale di cui al comma 2 lett. b) e sulla base degli esiti della valutazione dei risultati conseguiti dalle strutture;*
- m) *approva, nei limiti della sostenibilità finanziaria e nel rispetto della programmazione del personale, le proposte di chiamata dei docenti formulate dai Dipartimenti; in ogni caso può, con delibera motivata, chiedere al Consiglio di Dipartimento proponente, per una sola volta, il riesame della proposta di chiamata, entro il termine definito dal Consiglio di Amministrazione stesso;*
- n) *delibera, su proposta del Consiglio di Dipartimento, la stipula dei contratti per attività di insegnamento con docenti, studiosi e professionisti stranieri di chiara fama, determinandone il trattamento economico sulla base di criteri predeterminati dal Consiglio medesimo;*



- o) adotta, senza la rappresentanza degli studenti, i provvedimenti disciplinari concernenti i professori e i ricercatori universitari, su parere vincolante del Collegio di disciplina, secondo quanto disposto dall'art. 16 che segue;*
- p) determina annualmente gli importi delle tasse e dei contributi a carico degli studenti, sentita la Consulta degli studenti;*
- q) svolge ogni altra attribuzione ad esso assegnata dall'ordinamento universitario e dal presente Statuto.*
- 4. Il Consiglio di Amministrazione è formato da:*
  - a) il Rettore, componente di diritto, che lo presiede;*
  - b) cinque componenti individuati a seguito di avvisi pubblici, tra personalità italiane o straniere in possesso di comprovata competenza in campo gestionale ovvero di esperienza professionale di alto livello, con la necessaria attenzione alla qualificazione scientifico-culturale, salvaguardando la presenza delle diverse componenti del personale; due dei cinque componenti non devono appartenere ai ruoli dell'Università della Tuscia a decorrere dai tre anni precedenti alla designazione e per tutta la durata dell'incarico;*
  - c) un rappresentante degli studenti iscritti ai corsi di laurea, laurea magistrale e dottorato di ricerca dell'Ateneo eletto secondo le modalità disciplinate dal Regolamento Generale di Ateneo.*
- 5. Non possono essere nominati membri del Consiglio di Amministrazione il Direttore Generale e i Dirigenti dell'Ateneo.*
- 6. I tre membri dell'Università della Tuscia sono designati dal Senato Accademico; fino ai dieci giorni precedenti la seduta di designazione del Senato Accademico, un numero di venticinque dipendenti dell'Ateneo può presentare candidature a componente del Consiglio di Amministrazione. Ciascun dipendente non può sottoscrivere più di una candidatura. Sono esclusi dalla possibilità di sottoscrivere candidature il Rettore e i membri del Senato Accademico.*
- 7. Per la nomina dei due soggetti esterni all'Università della Tuscia si ricorre ad un bando esterno da pubblicare sul sito di Ateneo. Sulle candidature presentate si pronuncia un Comitato nominato dal Rettore. Il Comitato è composto da tre membri individuati tra il personale di ruolo dell'Ateneo di cui almeno uno del ruolo del personale tecnico-amministrativo. Il Comitato seleziona una rosa di candidati possibilmente superiore a quattro. Il Rettore e il Senato Accademico, nell'ambito della rosa di candidati, designano un membro ciascuno.*
- 8. Sia per i membri interni sia per i membri esterni all'Università della Tuscia, la presentazione della candidatura deve essere accompagnata da un curriculum vitae del candidato, presentato nei modi previsti dal Regolamento Generale di Ateneo, che serva a comprovare la sussistenza dei requisiti di cui al comma 4 e, nel caso dei membri interni, dall'accettazione della candidatura medesima da parte degli stessi. I curricula sono pubblicati sul sito di Ateneo non oltre dieci giorni precedenti alla riunione del Senato Accademico convocato per la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione.*
- 9. Il Senato Accademico, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento Generale di Ateneo, vota a scrutinio segreto sulle candidature presentate in base al criterio generale della qualificazione ed esperienza professionale, procedendo in fasi distinte per il membro esterno-all'Ateneo e per i membri interni.*
- 10. Sono nominati coloro che raggiungono, nel corso della prima votazione, la maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto.*

11. *Limitatamente ai posti del Consiglio di Amministrazione non assegnati nel corso della prima votazione, si procede, nella medesima seduta del Senato Accademico, ad un ballottaggio tra i candidati, in numero non superiore al doppio dei posti ancora da assegnare, che abbiano riportato, nel corso della prima votazione, il maggior numero dei voti. Risultano nominati coloro che conseguono il maggior numero dei voti fino alla copertura dei posti da assegnare.*
12. *Ciascun senatore nelle votazioni di cui ai commi 10 e 11 ha a disposizione un numero di voti per i membri interni e per quello esterno pari a quello dei membri del Consiglio da eleggere.*
13. *I componenti del Consiglio di Amministrazione durano in carica quattro anni. Il rappresentante degli studenti dura in carica due anni. Il mandato di consigliere è rinnovabile per una sola volta.*
14. *Alle sedute del Consiglio di Amministrazione partecipa, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il Direttore Generale.*
15. *Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Rettore di norma almeno ogni due mesi o su richiesta di almeno tre componenti.*
16. *Il Consiglio di Amministrazione adotta un proprio regolamento di funzionamento nel rispetto dei principi stabiliti dal Regolamento Generale di Ateneo.*

#### *Art. 39 – Disciplina delle cariche e dei mandati*

1. *Fermo restando quando previsto dall'art. 2, comma 1, lettera s) della legge 30 dicembre 2010, n. 240, le funzioni di Rettore, Pro-Rettore vicario, Direttore di Dipartimento o di struttura equiparata, di componente elettivo del Senato Accademico, di componente del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Revisori dei Conti, del Nucleo di Valutazione, della Commissione Ricerca Scientifica, di componente elettivo sia della Consulta degli Studenti che dei Consigli di Dipartimento non sono cumulabili.*
2. *I mandati di Direttore di Dipartimento o di struttura equiparata, di componente della Commissione Ricerca Scientifica, di Difensore degli studenti, di rappresentante del personale tecnico-amministrativo nei Consigli di Dipartimento sono triennali e non possono essere rinnovati per più di una volta consecutiva. Il mandato delle rappresentanze degli studenti negli Organi è biennale e rinnovabile per una sola volta.*
3. *Al Rettore, al Pro-Rettore vicario, ai Direttori dei Dipartimenti e dei Centri ad essi equiparati, al Difensore degli studenti, ai componenti del Collegio dei Revisori dei Conti e del Nucleo di Valutazione spetta un'indennità di carica nella misura determinata dal Consiglio di Amministrazione. La misura del compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione è determinata dal Senato Accademico*

*Regolamento Generale di Ateneo – emanato con decreto rettorale n. 760/15 del 29 luglio 2015 successive modificazioni e integrazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/16 del 14 gennaio 2016*

#### *Articolo 9 – Consiglio di Amministrazione*

1. *Il Rettore, almeno 45 giorni prima della scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione, con propri decreti, fissa le modalità e il termine entro il quale debbono essere presentate le candidature per la nomina da parte del Senato Accademico dei membri interni e dei membri esterni all'Università della Tuscia nel Consiglio di Amministrazione. L'elezione del rappresentante degli studenti, che integra la composizione del Consiglio di Amministrazione ai*

*sensi dell'articolo 12, comma 4, lettera c) dello Statuto, avviene secondo le modalità previste dal Titolo VII, Capo III, del presente regolamento.*

2. *Per la nomina dei due soggetti esterni all'Università della Tuscia si ricorre ad un bando da pubblicare sul sito. I candidati devono possedere i requisiti di cui all'articolo 12, comma 4, lettera b), dello Statuto nonché:*
  - a) *godimento dei diritti civili e politici nello Stato di appartenenza;*
  - b) *assenza di condanne penali o procedimenti penali in corso;*
  - c) *conoscenza corretta e fluente (per i candidati di nazionalità straniera) della lingua italiana scritta e parlata. I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine di presentazione della proposta di candidatura e permanere sino al termine del mandato. Le candidature, regolarmente sottoscritte, devono essere redatte in carta semplice ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. n. 445/2000 e contenere i dati anagrafici, la residenza, il numero di telefono, l'indirizzo mail nonché l'attestazione relativa al possesso dei requisiti alle precedenti lettere a), b), c). Le candidature possono essere presentate anche in modalità telematica.*
3. *Sia per i membri interni che per i membri esterni all'Università della Tuscia, alla domanda di partecipazione alla selezione per la nomina del Consiglio di Amministrazione, deve essere allegato il curriculum vitae il quale deve comprovare la sussistenza delle competenze professionali di cui all'articolo 12, comma 4, dello Statuto. Le dichiarazioni rese nel curriculum vitae, sottoscritto su ciascuna pagina, hanno valore di dichiarazione sostitutiva di certificazione o di atto di notorietà ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000. Eventuali pubblicazioni citate nel curriculum vitae dovranno essere accluse in copia.*
4. *Ai sensi delle disposizioni contenute nel "Codice in materia di protezione dei dati personali", approvato con D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, i dati personali ed il curriculum vitae forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Ufficio Organi Collegiali dell'Università, per le finalità di gestione della selezione di che trattasi, compresa la loro pubblicazione sul sito, e saranno utilizzati successivamente per la gestione del rapporto di collaborazione quale componente del Consiglio di Amministrazione. L'interessato, con riferimento a tali trattamenti, potrà esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del citato D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Responsabile del trattamento è il Dirigente della Divisione competente.*
5. *Al termine delle procedure di designazione da parte del Senato Accademico, il Rettore, con apposito provvedimento, nomina il Consiglio di Amministrazione il quale entra in carica dalla data del provvedimento fino al compimento del quadriennio, o del biennio nel caso del rappresentante degli studenti, di riferimento.*
6. *Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Rettore, che lo presiede, in via ordinaria ogni due mesi, di norma in base ad un calendario prefissato.*
7. *In via straordinaria, il Consiglio di Amministrazione è convocato quando occorra o quando ne facciano richiesta motivata almeno tre componenti in carica. In tale caso la convocazione deve avvenire entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta.*
8. *Le funzioni di segretario sono esercitate dal Direttore Generale o, in sua assenza, dal Direttore vicario o, in assenza, da un funzionario designato dal Direttore Generale di concerto con il Rettore.*
9. *Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore, può istituire apposite commissioni temporanee per lo studio di argomenti di particolare complessità attinenti ai compiti ad esso attribuiti. Le commissioni temporanee, salvo che non sia diversamente previsto dai Regolamenti di Ateneo, sono composte, in tutto o in parte, da esperti nella materia da*

*esaminare, scelti preferibilmente tra i docenti, i dirigenti ed il personale tecnico-amministrativo dell'Università.*

*10. Il Consiglio di Amministrazione adotta un proprio regolamento di funzionamento, nel rispetto dei principi stabiliti dal Titolo II del presente Regolamento.*

*Art. 6, comma 6 - Modalità di votazione*

*6. Le votazioni avvengono in modo palese, per alzata di mano. In caso di parità prevale il voto del Presidente. Le votazioni avvengono a scrutinio segreto, se richiesto da almeno un terzo dei presenti con voto deliberativo. Ogni componente del Collegio con voto deliberativo può chiedere che la votazione avvenga per appello nominale. Tutte le elezioni avvengono a scrutinio segreto.*

*Regolamento di Amministrazione, finanza e contabilità – Emanato con decreto rettorale n. 875/13 del 3 ottobre 2013, modificato con D.R. n. 143/15 del 12 febbraio 2015*

*Art. 11 – Il Consiglio di Amministrazione*

*1. Il Consiglio di Amministrazione definisce:*

- a) i livelli organizzativi rispetto ai quali misurare l'efficacia, l'efficienza e la economicità dell'azione amministrativa;*
- b) le finalità dell'azione amministrativa, con riferimento all'intera amministrazione o a singole unità organizzative;*
- c) i criteri per la ripartizione dei costi tra le diverse entità di imputazione;*
- d) gli indicatori specifici per misurare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa in coerenza con il D.P.C.M. 18 settembre 2012;*
- e) la frequenza di rilevazione delle informazioni;*
- f) autorizza il Rettore a contrarre i mutui da iscrivere in bilancio, previo parere del Collegio dei Revisori. La delibera di autorizzazione precisa le caratteristiche dell'operazione e la tipologia di spese per cui l'indebitamento viene consentito.*

*2. L'autorizzazione a contrarre mutui e prestiti, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, della Legge 9 maggio 1989, n. 168, può essere concessa, anche su proposta dei centri di spesa, esclusivamente per finanziare spese d'investimento, come definite dall'articolo 3, comma 18, della Legge 24 dicembre 2003, n. 350, e a condizione che il relativo onere complessivo di ammortamento annuo non ecceda il limite previsto dalla normativa vigente.*

*3. Il Consiglio di Amministrazione ha competenza sulle deliberazioni riguardanti:*

- a) l'acquisto, l'alienazione, la locazione e la permuta di beni immobili, l'alienazione e la permuta di beni mobili di importo superiore a Euro 50.000, nonché i contratti di leasing di qualsiasi importo;*
- b) la realizzazione di nuove opere edilizie;*
- c) la ristrutturazione degli edifici;*
- d) la manutenzione straordinaria ed ordinaria degli immobili per importi superiori a Euro 50.000 o comunque relativa a lavori di particolare rilevanza tecnica o artistica;*
- e) le convenzioni per l'affidamento del servizio di cassa;*
- f) le assicurazioni obbligatorie per legge, l'assicurazione contro la responsabilità civile verso terzi contro l'incendio, e in genere tutte quelle non attinenti specifiche esigenze dei singoli centri di spesa;*
- g) l'accettazione di contributi, eredità, legati e donazioni fatti all'Ateneo o ai singoli centri di spesa, di un valore superiore a Euro 50.000;*

*h) la partecipazione ad organismi consortili e associativi per lo svolgimento di attività istituzionali;*

*i) le convenzioni quadro con Enti pubblici e privati, riguardanti più centri di spesa.*

*Nel caso disciplinato dalla lettera i) che precede, la delibera del Consiglio di Amministrazione di approvazione di ciascuna convenzione può autorizzare i Direttori dei centri di spesa interessati a stipulare, previa delibera dei rispettivi organi collegiali, i relativi contratti di attuazione.*

*In tutti gli altri casi indicati dal presente articolo, il contratto è stipulato dal Direttore Generale.*

Regolamento Didattico di Ateneo, Parte Generale - emanato con decreto rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014

**Art. 8 - Istituzione dei Corsi di studio**

*comma 3: "L'istituzione di un corso di laurea e di laurea magistrale, la sua modificazione e la sua soppressione ed il relativo ordinamento didattico sono deliberati, nel rispetto della normativa vigente in materia, dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Senato Accademico. In caso di istituzione, è acquisita in via preventiva anche la relazione tecnica del Nucleo di Valutazione.*

*comma 6: "Il Consiglio di Amministrazione, sulla base degli esiti della valutazione periodica prescritta dalla normativa vigente e, in particolare, di quella effettuata dal Nucleo di Valutazione di Ateneo, segnala ai Dipartimenti i casi di grave scostamento delle performance dei corsi di studio dagli indicatori definiti dall'ANVUR e fissa loro un termine per adottare, previo parere delle Commissioni paritetiche, le conseguenti misure correttive".*

Determinazione indennità di carica per i componenti del Consiglio di Amministrazione

*A norma dell'art. 39, c. 3, dello Statuto di Ateneo, ai componenti del Consiglio di Amministrazione (escluso il Rettore) spetta l'indennità di carica, erogata sotto forma di gettone di presenza, nella misura determinata dal Senato Accademico nella seduta del 27 maggio 2009 (€ 650,00 escluso c.e.). A decorrere dal 2011 il compenso è ridotto del 10% (€ 585,00 escluso c.e.) ai sensi dell'art. 6, c. 3, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La riduzione del 10% si applica fino al 31 dicembre 2017 ai sensi dell'art. 13, c. 1 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19.*

## **2. Situazione attuale**

*Il Consiglio di Amministrazione, giusta delibera del Senato Accademico del 25 febbraio 2013, è stato costituito con decreto rettorale n. 203/13 del 1° marzo 2013, successivamente modificato con decreto rettorale n. 323/16 del 13.04.2016, con durata del mandato quadriennale dalla data del provvedimento (1 marzo 2013-28 febbraio 2017). Il rappresentante degli studenti è stato nominato con decreto rettorale n. 464/15 del 5 maggio 2015, in carica per un biennio dalla data del provvedimento (5 maggio 2015 – 4 maggio 2017).*

*Il Consiglio di Amministrazione risulta così composto:*

- *Presidente* Prof. Alessandro RUGGIERI - RETTORE
- *membro esterno* Dott.ssa Olimpia MARCELLINI
- *membro esterno* Dott. Luca TOMASSINI
- *membro interno – docente* Prof. Leonardo RAPONE
- *membro interno – docente* Prof. Bruno RONCHI

- *membro interno – personale TA* Dott. Andrea ARCANGELI
- *rappresentante degli studenti* Sig.ra Caterina DE' MEDICI

*In considerazione della scadenza del mandato quadriennale del Consiglio di Amministrazione, con decreto rettorale n. 117/2017 del 17 febbraio 2017 (allegato 1) sono stati emanati gli avvisi pubblici finalizzati alla individuazione di cinque componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi della Tuscia di cui all'art. 12, c. 4, lett. b), dello Statuto individuati tra personalità italiane o straniere in possesso di comprovata competenza in campo gestionale ovvero di esperienza professionale di alto livello, con la necessaria attenzione alla qualificazione scientifico-culturale, salvaguardando la presenza delle diverse componenti del personale; due dei cinque componenti non devono appartenere ai ruoli dell'Università della Tuscia a decorrere dai tre anni precedenti alla designazione e per tutta la durata dell'incarico (quattro anni) (allegati A e B e modelli per la presentazione delle candidature dei membri interni).*

*Le candidature e i relativi curricula (allegato 2), presentate entro il termine previsto dagli avvisi pubblici (ore 13.00 del 20 marzo 2017) e ammesse alla selezione, sono stati pubblicati sul sito di Ateneo nell'apposita sezione dedicata alla costituzione degli Organi di Ateneo <http://www.unitus.it/it/unitus/organi-ateneo/articolo/costituzione-organi-di-ateneo-elezioni>*

*Membri esterni:*

- 1) Francesco TUFARELLI*
- 2) Francesca MAGLIULO*

*Membri interni:*

- 1) Giuseppe RAPITI*
- 2) Raffaele SALADINO*
- 3) Leonardo RAPONE*

*Con decreto rettorale n. 214/2017 del 20 marzo 2017 è stato nominato il Comitato di cui al comma 7 dell'art. 12 dello Statuto (prof. Giuseppe Garofalo – Presidente, prof. Maurizio Benincasa, dott.ssa Anna Paola Pezzato, anche con funzioni di segretario) preposto a pronunciarsi sulle candidature presentate per la nomina dei due soggetti esterni all'Università della Tuscia e a selezionare una rosa di candidati possibilmente superiore a quattro ai fini delle successive designazioni da parte del Rettore e del Senato Accademico (un membro ciascuno).*

*Il Comitato si è riunito in data 22.03.2017 e ha provveduto a trasmettere al Rettore il verbale contenente la valutazione positiva sulle candidature per la nomina dei due soggetti esterni all'Università della Tuscia. In data 27.03.2017, il verbale del Comitato è stato reso disponibile ai componenti del Senato Accademico (allegato n. 3).*

**3. Descrizione della procedura per la designazione dei cinque componenti del Consiglio di Amministrazione di questa Università**

*Il Senato Accademico, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento Generale di Ateneo, vota a scrutinio segreto sulle candidature presentate in base al criterio generale della qualificazione ed esperienza professionale, procedendo in fasi distinte per il membro esterno all'Ateneo (l'altro membro esterno, nel prosieguo, sarà designato dal Rettore) e per i membri interni.*

*Ciascun senatore nelle votazioni ha a disposizione un numero di voti, rispettivamente per i membri interni e per quello esterno, pari a quello dei membri del consiglio da eleggere (tre e uno).*

*A tal fine, ad ogni senatore saranno consegnate due schede: una per i membri interni e una per il membro esterno. Nella scheda relativa ai membri interni, contenente i cognomi dei candidati in ordine alfabetico, potrà barrare tre preferenze, garantendo la presenza di tutte le componenti del personale; nella scheda relativa al membro esterno potrà indicare il cognome del candidato.*

*Sono nominati coloro che raggiungono, nel corso della prima votazione, la maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto.*

*Limitatamente ai posti del Consiglio di Amministrazione non assegnati nel corso della prima votazione, si procede, nella medesima seduta del Senato Accademico, ad un ballottaggio tra i candidati, in numero non superiore al doppio dei posti ancora da assegnare, che abbiano riportato, nel corso della prima votazione, il maggior numero dei voti. Risultano nominati coloro che conseguono il maggior numero dei voti fino alla copertura dei posti da assegnare.*

*Il Rettore illustra, quindi, i profili professionali sia dei due candidati esterni all'Università della Tuscia sia dei tre candidati interni all'Ateneo. Dai curricula prodotti dai candidati ammessi alla selezione, il Rettore dà atto del possesso per tutti i candidati di un'alta qualificazione e di una comprovata competenza ed esperienza professionale di alto livello.*

*Il Rettore, tenuto conto della proposta del Comitato, a norma dell'art. 12, c. 7, dello Statuto di Ateneo, designa il membro esterno del Consiglio di Amministrazione di sua competenza nella persona della Dott.ssa Francesca MAGLIULO.*

*Il Rettore costituisce il seggio elettorale con il compito di sovrintendere alle operazioni di voto e di scrutinio in due fasi distinte: la prima per la designazione del membro esterno, la seconda per la designazione dei tre membri interni. Su proposta del Rettore, il seggio elettorale è così costituito:*

- Prof. Gianluca Piovesan, Presidente
- Prof. Daniele Canestrelli
- Dott.ssa Alessandra Stefanoni

#### **4. Espletamento della procedura elettorale**

##### **4.1. Votazione di n. 1 membro esterno all'Università della Tuscia**

###### **1) Operazioni preliminari**

*Il Presidente del seggio, dopo aver accertato e fatto accertare ai presenti l'integrità del pacco contenente le schede per la votazione, lo apre e procede al riscontro delle schede pervenute:*

- n. 25 schede per la votazione di n. 1 membro esterno all'Università della Tuscia nel CdA.

*Il Presidente attesta che gli aventi diritto al voto sono 20, corrispondenti al numero dei membri del Senato Accademico in carica (un rappresentante degli studenti è decaduto). La maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto è pari a 11.*

*Il Presidente dispone, quindi, che tutti i componenti del seggio procedano all'apposizione del timbro dell'Università e della propria firma su ciascuna scheda nello spazio all'uopo previsto.*

*Il Presidente dichiara chiuse le operazioni preliminari e dispone l'inizio delle votazioni al termine delle quali avrà inizio lo scrutinio delle schede.*

## 2) Operazioni di voto

Alle ore 11,25 hanno inizio le operazioni di voto. Gli aventi diritto sono chiamati a votare per appello nominale.

Il Presidente, avendo votato tutti i membri del Senato presenti, dichiara chiusa la votazione.

## 3) Operazioni di scrutinio

Alle ore 13,35 hanno inizio le operazioni di scrutinio. Il Presidente dispone che un componente del seggio registri i voti espressi. Al termine, il Presidente attesta quanto segue:

– schede pervenute:	n. 25
– aventi diritto al voto:	n. 20
– votanti:	n. 18
– schede autenticate:	n. 25
– schede votate:	n. 17
– schede nulle :	n. 1
– schede autenticate e non utilizzate:	n. 7
– schede eccedenti:	nessuna

Le schede autenticate e non utilizzate sono racchiuse in apposita busta che viene sigillata.

Il Presidente, come da seguente prospetto, attesta il numero delle schede valide, delle schede bianche e delle schede nulle, i voti riportati dal candidato:

<b><u>Schede valide</u></b>	n. 17
<b><u>Schede bianche</u></b>	n. 0
<b><u>Schede nulle</u></b>	n. <u>1</u>
TOTALE	n. 18

### **Voti riportati dal candidato**

Dott. Francesco TUFARELLI	voti	n. 17
---------------------------	------	-------

Il Presidente attesta che il candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto.

A questo punto il Presidente conta tutte le schede scrutinate ed accerta che il numero corrisponde a quello dei votanti già precedentemente accertato.

Tutte le schede sono chiuse in apposita busta sigillata e raccolte in un unico plico pure sigillato recante la scritta "Schede per la votazione di n. 1 membro esterno all'Università della Tuscia nel CdA".

## 4.2. Votazione di n. 3 membri interni all'Università della Tuscia

### 1) Operazioni preliminari

Il Presidente del seggio, dopo aver accertato e fatto accertare ai presenti l'integrità del pacco contenente le schede per la votazione, lo apre e procede al riscontro delle schede pervenute:

- n. 25 schede per la votazione di n. 3 membri interni all'Università della Tuscia nel CdA.

Il Presidente attesta che gli aventi diritto al voto sono 20, corrispondenti al numero dei membri del Senato Accademico in carica (un rappresentante degli studenti è decaduto). La maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto è pari a 11.



*Il Presidente dispone, quindi, che tutti i componenti del seggio procedano all'apposizione del timbro dell'Università e della propria firma su ciascuna scheda nello spazio all'uopo previsto.*

*Il Presidente dichiara chiuse le operazioni preliminari e dispone l'inizio delle votazioni al termine delle quali avrà inizio lo scrutinio delle schede.*

## **2) Operazioni di voto**

*Alle ore 11,45 hanno inizio le operazioni di voto. Gli aventi diritto sono chiamati a votare per appello nominale.*

*Il Presidente, avendo votato tutti i membri del Senato presenti, dichiara chiusa la votazione.*

## **3) Operazioni di scrutinio**

*Alle ore 11,55 hanno inizio le operazioni di scrutinio. Il Presidente dispone che un componente del seggio registri i voti espressi.*

*Al termine, il Presidente attesta quanto segue:*

– schede pervenute:	n. 25
– aventi diritto al voto:	n. 20
– votanti:	n. 18
– schede autenticate:	n. 25
– schede votate:	n. 18
– schede annullate durante le operazioni di voto:	n. 0
– schede autenticate e non utilizzate:	n. 7
– schede eccedenti:	nessuna

*Le schede autenticate e non utilizzate sono racchiuse in apposita busta che viene sigillata.*

*Il Presidente, come da seguente prospetto, attesta il numero delle schede valide, delle schede bianche e delle schede nulle, i voti riportati dai candidati:*

<b><u>Schede valide</u></b>	n. 18
<b><u>Schede bianche</u></b>	n. 0
<b><u>Schede nulle</u></b>	n. <u>0</u>
<b>TOTALE</b>	n. 18

### **Voti riportati dai candidati**

Giuseppe RAPITI	voti	n. 17
Leonardo RAPONE	voti	n. 16
Raffaele SALADINO	voti	n. 18

*Il Presidente attesta che tutti i candidati hanno raggiunto la maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto.*

*A questo punto il Presidente conta tutte le schede scrutinate ed accerta che il numero corrisponde a quello dei votanti già precedentemente accertato.*

*Tutte le schede sono chiuse in apposita busta sigillata e raccolte in un unico plico pure sigillato recante la scritta "Schede per la votazione di n. 3 membri interni all'Università della Tuscia nel CdA".*

Il Rettore ringrazia i componenti del seggio elettorale.

Esprime il proprio compiacimento per l'esito delle votazioni e ringrazia i segnatori per la loro partecipazione. Formula auguri di buon lavoro ai nuovi componenti e a coloro che sono stati confermati nella certezza che tutti, nel corso del loro mandato, opereranno nell'interesse dell'Ateneo. Esprime infine gratitudine ai membri uscenti per l'opera prestata.

Il Senato Accademico,

**VISTA** la legge 9 maggio 1989, n. 168, istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e, in particolare, gli artt. 6 *"Autonomia delle università"* e 16 *"Università"*;

**VISTA** la legge 30 dicembre 2010, n. 240 *"Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario"* e, in particolare l'art. 2 (*Organi e articolazione interna delle università*);

**VISTO** lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016 e, in particolare, gli artt. 9 (*Organi di Ateneo*), 12 (*Consiglio di Amministrazione*) e 39 (*Disciplina delle cariche e dei mandati*);

**VISTO** il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni e integrazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/16 del 14 gennaio 2016, e, in particolare, l'art. 9 (*Consiglio di Amministrazione*);

**VISTO** il Regolamento Didattico di Ateneo, Parte Generale, emanato con decreto rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

**VISTO** il Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità emanato con decreto rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;

**VISTO** il decreto rettorale n. 117/2017 del 17 febbraio 2017 con il quale sono stati emanati gli avvisi pubblici (allegati A e B) ai fini della individuazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione di questa Università, quadriennio 2017-2021;

**VISTE** le candidature presentate entro il termine delle ore 13.00 del 20 marzo 2017 e ammesse alla selezione a norma dell'art. 12, c. 4, lett. b), dello Statuto, giusta decreto rettorale n. 117/2017 del 17 febbraio 2017;

**VISTO** il decreto rettorale n. 214/2017 del 20 marzo 2017 relativo alla nomina del Comitato di cui al comma 7 dell'art. 12 dello Statuto preposto a pronunciarsi sulle candidature presentate e ammesse alla selezione per la nomina dei due soggetti esterni all'Università della Tuscia e a selezionare una rosa di candidati possibilmente superiore a quattro ai fini delle successive designazioni da parte del Rettore e del Senato Accademico;

**VISTA** la proposta del Comitato di cui al comma 7 dell'art. 12 dello Statuto formulata in data 22.03.2017;

**VISTA** la designazione di competenza del Rettore di uno dei due membri esterni del Consiglio di Amministrazione nella persona di Francesca MAGLIULO, formulata nell'ambito della presente riunione del Senato Accademico a norma dell'art. 12, c. 7, dello Statuto di Ateneo;

**VISTI** i risultati delle votazioni a scrutinio segreto testé svolte per la nomina di n. 1 membro esterno all'Università della Tuscia e di n. 3 membri interni all'Università della Tuscia nel Consiglio di Amministrazione;

**ACCERTATO** il raggiungimento della maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto per tutti i candidati:

n. 1 membro esterno all'Università della Tuscia:

1. Francesco TUFARELLI

n. 3 membri dell'Università della Tuscia:

- Dott. Giuseppe RAPITI
- Prof. Leonardo RAPONE
- Prof. Raffaele SALADINO

**PRESO ATTO** che, a norma dell'art. 12, c. 4, lett. b), dello Statuto i tre membri dell'Università della Tuscia garantiscono la presenza delle diverse componenti del personale;

delibera

1. Ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. l) e dell'art. 12 dello Statuto di Ateneo, di designare membri del Consiglio di Amministrazione di questa Università, quadriennio 2017-2021:

membri esterni all'Università della Tuscia:

- Dott.ssa Francesca MAGLIULO, designata dal Rettore ex art. 12, c. 7, Statuto;
- Dott. Francesco TUFARELLI

n. 3 membri dell'Università della Tuscia:

- Dott. Giuseppe RAPITI per la componente del personale tecnico-amministrativo
- Prof. Leonardo RAPONE per la componente del personale docente
- Prof. Raffaele SALADINO per la componente del personale docente

2. Il Rettore, con proprio decreto, provvederà alla nomina del Consiglio di Amministrazione previa verifica delle incompatibilità di cui all'art. 39 dello Statuto di Ateneo.

3. Il mandato quadriennale decorre dalla data del decreto rettorale di nomina.

4. A decorrere dalla data del decreto rettorale di nomina, ai sensi dell'art. 39, c. 3, dello Statuto di Ateneo, ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso di € 650 (escluso c.e.), erogato sotto forma di gettone di presenza, determinato dal Senato Accademico nella seduta del 27 maggio 2009. Il compenso è ridotto del 10% ai sensi dell'art. 6, c. 3, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La riduzione del 10% si applica fino al 31 dicembre 2017 ai sensi dell'art. 13, c. 1 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19. L'importo del gettone di presenza ridotto ammonta, quindi, a € 585 (escluso c.e.).

Letto e approvato seduta stante.

## 10. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2017/2018

Il Rettore informa il Senato che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 20 marzo 2017, ha approvato all'unanimità la proposta "Progettazione DID e assegnazione del monte ore ai Dipartimenti" per l'a.a. 2017/18.

Osserva che dall'analisi dei dati estratti dal SiSeSt3, relativi alla offerta didattica programmata dei corsi di studio, è emersa, per alcuni corsi, una variazione in aumento del monte rispetto al valore assegnabile a ciascuno di essi.

Con rettorale prot. n. 4386 del 28.03.2017 è stato chiesto ai dipartimenti di verificare se tale aumento possa dipendere dal mancato aggancio degli insegnamenti mutuati. Il limite di ore di attività didattica assegnabile a ciascun corso di studio e a livello di dipartimento è stato calcolato sulla base dei criteri di cui alla tabella 6) discussa in occasione delle ultime sedute degli Organi collegiali.

Se l'incremento delle ore, nei casi segnalati, risultasse invece collegato ad un effettivo aumento della quantità di didattica programmata, è stato chiesto alle strutture di effettuare gli opportuni interventi per ricondurre le ore di didattica complessiva a quelle assegnate oppure di motivare adeguatamente le ragioni di tale incremento.

Inoltre è stato ricordato ai Dipartimenti che, nella fase di accreditamento dei corsi di studio, ciascun corso è tenuto a rispettare gli obiettivi della didattica e le Linee guida generali stabilite dagli Organi di governo dell'Ateneo per la progettazione dell'offerta formativa 2017-2018, nonché i limiti delle ore di didattica assegnate ai corsi sulla base delle rispettive prestazioni.

In vista delle sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione programmate ad aprile p.v. - in occasione delle quali gli Organi saranno chiamati a deliberare l'offerta didattica programmata per l'a.a. 2017/18 e le risorse da stanziare per l'affidamento dei contratti e l'incentivazione dei ricercatori, in funzione della scadenza ministeriale del 26 maggio 2017 - sarà necessario disporre del quadro complessivo degli insegnamenti e delle risorse di docenza di ruolo e a tempo determinato disponibili per la copertura al fine di permettere al Consiglio di Amministrazione di determinare il *budget* da destinare al finanziamento dei contratti, dando priorità all'attivazione di quelli *ex DM 194/15* rilevanti ai fini del raggiungimento dei requisiti di docenza.

E' quindi opportuno, per le finalità di cui sopra, che i direttori dei dipartimenti esercitino le opportune funzioni di controllo e di vigilanza circa il rispetto degli obblighi didattici connessi alla programmazione didattica e all'offerta formativa, in conformità al Regolamento di Ateneo sui compiti didattici e l'incentivazione dei docenti.

Inoltre, qualora non sia possibile assicurare la copertura degli insegnamenti tramite risorse interne alla struttura, si invitano dipartimenti a sviluppare accordi di collaborazione didattica interdipartimentale e a valutare l'opportunità di ricorrere alle mutuaioni laddove si tratti di insegnamenti coerenti con il piano formativo del corso di studio che ne usufruisce.

Il sig. Capuani evidenzia che i docenti titolari di contratti di insegnamento, conferiti ai sensi del DM 194/2015, possono essere conteggiati esclusivamente sotto il profilo quantitativo.

E' necessario che questo tipo di contratti siano banditi in tempo utile per poter selezionare i candidati che risulteranno vincitori, come docenti di riferimento, entro il termine di scadenza di

compilazione della SUA-C.d.S 2017/18 (26 maggio 2017), nonché per permettere al Nucleo di Valutazione di validare i dati relativi al possesso dei requisiti di docenza di cui all'allegato A, punto b) del DM 987/16.

In risposta alla richiesta del prof. Ubertini relativa all'ipotesi dei corsi di studio che non raggiungono il requisito minimo di docenza in applicazione dei criteri del DM 987/16, il sig. Capuani fa presente che qualora l'esito negativo della verifica del possesso dei requisiti di docenza sia determinato esclusivamente da una insufficienza della docenza necessaria in relazione al superamento delle numerosità massime di studenti, l'accreditamento del corso e la possibilità di attivazione in difetto della docenza necessaria *"permangono fino all'a.a. 2018/2019 e successivamente per un solo anno accademico"* (DM 60/17), al fine di consentire l'adozione di misure idonee al superamento delle carenze di docenza. Il *deficit* di tale requisito, a cui fa riferimento l'art. 4, co. 4 del DM 987/16, attiene anche al profilo qualitativo.

La prof.ssa Filippone chiede che siano inviati al più presto ai dipartimenti i dati in possesso dall'Amministrazione sul numero di ore di didattica programmata ed erogata così come risultano al momento caricati su SiSeSt3, in modo da poter procedere alla correzione in caso di errato caricamento sul portale. Fa osservare che, per quanto riguarda la didattica programmata, la segreteria didattica non ha modo di far risultare le mutazioni di insegnamenti quando l'insegnamento mutuante è previsto in anno accademico diverso da quello mutuato. Manca una possibilità di aggancio, cosa che fa risultare il numero di ore di didattica programmata maggiore di quanto poi non sarà realmente il numero effettivo di ore di didattica erogata. Suggerisce di tener conto di questo fatto nella valutazione delle ore di didattica programmata.

Il sig. Capuani sottolinea che le segreterie didattiche, durante le operazioni di inserimento degli insegnamenti che costituiscono l'offerta didattica programmata dei corsi di studio, devono prestare particolare attenzione alla fase di caricamento degli insegnamenti mutuati. Infatti, ai fini della DID (Punto di attenzione R1.C3 – Sostenibilità della didattica delle Linee Guida ANVUR), le ore svolte in insegnamenti mutuati devono essere computate esclusivamente nella SUA-CdS del corso mutuante, fermo restando che l'insegnamento mutuato dovrà risultare nell'offerta didattica programmata della SUA-CdS di ogni corso di studio che ne usufruisce. Fa presente che da un controllo su corsi di studio di offerte formative pregresse risulta che il programma del CINECA recepisce le mutazioni di insegnamenti relative ad anni accademici diversi. Comunica altresì che il CINECA ha reso disponibile nella banca dati dell'offerta formativa un apposito tracciato *record*, denominato *"Riepilogo mutazioni"*, che si popola automaticamente all'atto del caricamento degli insegnamenti nella scheda SUA-CdS dei corsi di studio. Questo tracciato verrà inviato alle Segreterie didattiche per verificare la corrispondenza tra le informazioni inserite nel SiSeSt3 e quelli risultanti nel SUA-CdS a seguito del caricamento degli insegnamenti, nonché per poter eseguire interventi correttivi mirati.

Il Rettore conclude la trattazione del punto facendo presente che l'argomento sarà oggetto di esame nel corso della prossima riunione.

## **10 BIS INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Su invito del Rettore entrano nella sala della riunione il prof. Edoardo Chiti, delegato per le relazioni internazionali, e la dott.ssa Anna Romagnuolo (DEIM).

Il Rettore presenta ai senatori la dott.ssa Romagnuolo, ricercatore a t.d. inquadrata nel ssd L-LIN/12 “Lingua e traduzione – Lingua Inglese” presso il DEIM che, per aver partecipato ad una missione della CRUI negli USA, è stata invitata all’odierna seduta per presentare ai senatori le opportunità che potrebbero scaturire dall’esperienza statunitense.

Il Rettore fa presente di aver predisposto il documento reso disponibile ai senatori per la trattazione del presente argomento grazie alla collaborazione del prof. Chiti. Attraverso l’esame del documento citato si intende giungere alla massima condivisione delle azioni da portare avanti sul fronte della internazionalizzazione. Ritiene infatti necessario favorire la massima consapevolezza sull’importanza dell’internazionalizzazione, a cui dovranno seguire politiche e strategie collegate alla distribuzione delle risorse. Passa quindi ad illustrare il seguente documento:

### **“LA POLITICA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE NEL BIENNIO 2017-2018**

*27 marzo 2017*

#### **1. La funzione del documento**

*Nel biennio 2015-2016, l’Ateneo ha messo a punto varie iniziative volte a sostenere il processo di internazionalizzazione delle proprie attività. Queste iniziative si sono svolte su più piani e possono essere valutate positivamente. Ma quello della internazionalizzazione è un processo molto complesso, graduale e pieno di difficoltà. Nel prossimo biennio, occorre concentrare le forze su un numero limitato di obiettivi specifici, facendo il possibile per realizzarli pienamente.*

*Questo documento individua brevemente gli obiettivi essenziali che la politica di internazionalizzazione dovrebbe perseguire nel periodo 2017-2018 (§ 2) e le iniziative concrete che si propone di avviare (§ 3). È stato preparato in vista del Senato Accademico del 30 marzo 2017 e serve a raccogliere i punti di vista e le integrazioni dei senatori.*

#### **2. Gli obiettivi della politica di internazionalizzazione**

*Gli obiettivi essenziali che la politica di internazionalizzazione dell’Ateneo dovrebbe perseguire nel periodo 2017-2018 sono tre:*

*i) il rafforzamento della comunicazione in inglese della organizzazione e delle attività formative e di ricerca svolte dall’Ateneo;*

*ii) l’incremento del numero di studenti stranieri iscritti ai nostri corsi di laurea. Si tratta di un indicatore importante ai fini della ripartizione della quota premiale dell’FFO. È essenziale migliorare l’attrattività rispetto alle potenziali matricole non italiane;*

*iii) l’ulteriore potenziamento della mobilità Erasmus+. I dati mostrano che sta diminuendo la mobilità in entrata. Occorre invertire la tendenza, recuperando, da un canto, l’attrattività rispetto agli studenti stranieri e promuovendo ulteriormente la partecipazione dei nostri studenti alla mobilità europea.*

### **3. Le iniziative concrete**

*Per realizzare questi obiettivi, l'Ateneo dovrebbe avviare le seguenti iniziative.*

#### **a) Preparazione di una versione in inglese del sito Unitus**

*Non si tratta di tradurre integralmente il sito, ma di rendere disponibili anche in inglese la pagina di apertura e una serie ben selezionata di altri contenuti, incluse le pagine di apertura dei dipartimenti e dei corsi di laurea. Questo è solo un primo passo nella direzione di una piena comunicazione internazionale delle attività dell'Ateneo. Ma è un passo imprescindibile, dal quale dipende la stessa conoscibilità dell'offerta formativa e della ricerca dell'Ateneo.*

#### **b) Avvio di insegnamenti in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto**

*Per rafforzare la capacità della nostra offerta formativa di attrarre studenti stranieri, è essenziale che ciascun corso di laurea metta a punto un numero limitato di corsi in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto.*

*L'ipotesi più semplice è quella di un pacchetto di corsi offerti sia agli studenti italiani interessati a seguire alcuni insegnamenti in una lingua diversa dalla propria, sia agli studenti stranieri in mobilità presso il nostro Ateneo. Si potrebbe pensare, ad esempio, a un pacchetto di corsi per un totale di 80 ore (ad esempio, 4 corsi di 20 ore). Questi corsi non dovrebbero necessariamente duplicare insegnamenti corrispondenti offerti in italiano, ma potrebbero essere insegnamenti offerti esclusivamente in lingua straniera, coerentemente con la pronuncia della Corte costituzionale n. 42 del 2017 che prevede che le università possano attivare «singoli insegnamenti» anche esclusivamente in lingua straniera. L'Ateneo dovrebbe sostenere e incentivare finanziariamente l'avvio di questo numero limitato di insegnamenti in lingua straniera in ciascun corso di laurea.*

*Un'ipotesi più complessa, ma verosimilmente sostenibile dalla maggior parte dei corsi di laurea dell'Ateneo, è quella dell'attivazione di 'semestri congiunti' con i corsi di laurea di università straniere. Si tratta di un'ipotesi diversa dalla precedente perché richiede che un corso di laurea dell'Ateneo si associ a un corso di laurea di un'università straniera esterna al contesto Erasmus e che ciascuno dei due corsi offra agli studenti dell'altro dai tre ai quattro insegnamenti in una lingua ritenuta funzionale alle esigenze dello scambio. I crediti acquisiti dagli studenti nel corso di laurea ospitante vengono riconosciuti dal corso di laurea di provenienza. La lingua nella quale sono svolti gli insegnamenti offerti agli studenti del corso di laurea dell'università straniera dipende dalle esigenze dello scambio. La missione CRUI a Washington, alla quale l'Ateneo ha partecipato con la prof.ssa Anna Romagnuolo (v. punto d)), ha permesso di avviare alcuni rapporti potenzialmente molto utili ai fini dell'avvio di semestri congiunti. Altri accordi di scambio sono rimessi alla iniziativa dei singoli corsi di laurea. L'Ateneo dovrebbe sostenere e incentivare finanziariamente l'avvio di semestri congiunti, che aprirebbero la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti.*

#### **c) Omogeneizzazione dei corsi di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei vari corsi di laurea**

*Al fine della razionalizzazione dell'offerta formativa e di una efficace spendibilità delle conoscenze linguistiche nel contesto del programma Erasmus+, è opportuno omogeneizzare i corsi*

*di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei vari corsi di laurea, prevedendo un numero minimo di cfu e un livello minimo di formazione. Occorre, inoltre, introdurre la possibilità che le competenze linguistiche siano certificate internamente all'Ateneo. Il modo nel quale la omogeneizzazione dei corsi di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei corsi di laurea dovrebbe essere concretamente realizzata, così come la possibilità di una certificazione interna all'Ateneo, dovrebbero essere discussi e definiti dal tavolo di coordinamento delle lingue e dall'Unità servizi linguistici, a seguito di una delibera del Senato accademico che stabilisca l'orientamento generale.*

**d) Potenziamento dei rapporti con le università statunitensi e attività conseguenti alla partecipazione alla missione CRUI a Washington**

*L'Ateneo ha già una serie di accordi con università statunitensi (ad esempio, ha accordi con la University of Massachusetts Amherst, la New York University, la University of Reno e la Fordham University). È opportuno rafforzare i rapporti esistenti e promuovere nuove opportunità di collaborazione e iniziative congiunte, in modo da proiettare l'attività di internazionalizzazione oltre lo spazio europeo.*

*In questa prospettiva. l'Ateneo ha partecipato alla missione organizzata dalla CRUI a Washington nel gennaio 2017. Alla missione hanno partecipato i rappresentanti di 22 atenei italiani - per il nostro, la dott.ssa Anna Romagnuolo -, che si sono incontrati con i rappresentanti di circa 50 atenei americani, di varie associazioni universitarie e di diverse agenzie federali statunitensi. La missione ha raggiunto alcuni risultati generali (ad esempio, l'impegno a esplorare la possibilità di definire un modello condiviso per gestire la mobilità tra i due paesi, che preveda anche meccanismi di riconoscimento dei periodi di studio, e la possibilità di organizzare programmi di dottorato congiunti, prevedendo l'impiego di visiting professors e internship internazionali). Rispetto al nostro Ateneo, la dott.ssa Romagnuolo ha preso contatto con molte università e istituti di ricerca. I rapporti più promettenti sono i seguenti: Metropolitan State University of Denver, Department of Modern Languages (Prof. Simona Sansovini, Director); University of Florida, College of Liberal Arts and Sciences (Prof. Mary A. Watt, Associate Dean); The City University of New York (Prof. Farida Lada, Associate University Provost for Research Administration); American University di Washington DC (Prof. Carola Weil, Dean della School of Professional and Extended Studies).*

*Occorre, ora, dare seguito a questi contatti. Le attività principali sono tre.*

*La prima, che coinvolge, insieme, i corsi di laurea, i dipartimenti e l'amministrazione centrale, consiste nella promozione di accordi che prevedano programmi di scambio. In tutti e tre i casi, vi è una disponibilità di massima degli istituti statunitensi, collegata alla espressa richiesta di insegnamenti in lingua inglese, di servizi di supporto universitario (tutor, supervisor, ecc.), di disponibilità di alloggi in zone centrali e di attività ricreative e turistiche. È necessario, dunque, articolare e precisare i contenuti dei possibili programmi di scambio e fare un piano operativo dei servizi che è necessario predisporre. Per ciò che riguarda specificamente gli alloggi, una possibilità di particolare interesse, emersa nel corso della missione a Washington, è la candidatura di Viterbo come sede di un Collegio Universitario di Merito, che offrirebbe, oltre a corsi di formazione per studenti meritevoli, anche residenze universitarie improntate al modello del community learning e learning hub.*

*Andrebbe valutata, in secondo luogo, la possibilità di entrare a far parte della rete ISEP - International Student Exchange Program, al costo di 3000 \$ annui. L'ISEP consente la mobilità di studenti per un periodo di studi presso le università consorziate, con spese, anche di alloggio,*



coperte dall'università ospitante. Al momento, fanno parte del programma circa 300 università di oltre 50 paesi – in Italia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Bologna, Pavia e Urbino). Il programma consente di attrarre studenti stranieri e incoraggiare la mobilità dei nostri.

Infine, occorrerebbe discutere la possibilità di promuovere la partecipazione degli studenti al programma attivo presso la American University di Washington DC e noto come Semester in Washington. Il programma è costoso – abitualmente 23.000 \$, ridotto a 16.500 \$ per gli studenti internazionali - ma permette la partecipazione ai corsi (per lo più in scienze politiche, relazioni internazionali e comunicazione internazionale) e a un periodo di training presso organismi internazionali.

#### **e) Rafforzamento della sinergia con l'USAC**

L'USAC è un fattore interessante per un giovane che stia scegliendo l'ateneo per i propri studi universitari. Siamo l'unica università del Lazio ad ospitarne una sede e la potenziale matricola potrebbe essere interessata a usare i servizi specifici offerti dall'USAC ai nostri studenti, ma anche solo trovare positiva l'apertura verso gli Stati Uniti che l'USAC garantisce. Il sito Unitus, nella parte relativa alle attività internazionali, dovrebbe contenere almeno un link al sito USAC, in modo che le informazioni e le attività dell'USAC (incluso il bando di borse di studio USAC per studiare all'estero in atenei del circuito USAC) siano conosciute ai nostri studenti e alle potenziali matricole. L'offerta formativa dell'USAC, poi, potrebbe essere resa disponibile agli studenti Erasmus in entrata.

#### **f) Partecipazione ai programmi avviati da organismi internazionali**

L'Ateneo dovrebbe partecipare ai programmi di ricerca, formazione e investimento nei quali sono impegnati numerosi organismi internazionali. La missione CRUI a Washington, in particolare, ha consentito di stabilire un rapporto potenzialmente interessante con C. Federic Basañes, responsabile del settore formazione della Inter-American Development Bank - IADB, alla quale l'Ateneo potrebbe proporre, utilizzando le procurement opportunities, soluzioni altamente innovative per la didattica: e con Roberto Amorosino, Senior Officer dell'Ufficio Risorse Umane della World Bank, che pubblica periodicamente bandi per "Knowledge and experience internship", "Young professionals' programs" e progetti di ricerca e/o di intervento attivo in aree in cui opera la World Bank. Occorre che l'Ateneo, attraverso il Job Placement Office, l'Ufficio Ricerca e rapporti con le imprese e i singoli dipartimenti, si impegni in un'opera di monitoraggio delle calls di queste ed altre organizzazioni internazionali.

#### **g) Adozione di un nuovo regolamento Erasmus+**

È necessario mettere a punto un nuovo quadro di regole di Ateneo per l'attuazione del programma Erasmus+, aggiornato alla nuova normativa europea e più semplice e funzionale di quello attuale. Si tratta di un passaggio essenziale per snellire le procedure di mobilità Erasmus+, razionalizzare i rapporti tra i vari organismi coinvolti e agevolare la mobilità in entrata e in uscita. Una proposta di testo, elaborata dall'Ufficio mobilità e cooperazione internazionale, sarà pronta entro la prima settimana di aprile.

#### **h) Potenziamento dei servizi di accoglienza nel contesto del programma Erasmus+**

È opportuno potenziare i servizi di accoglienza degli studenti Erasmus+ in entrata, dalle attività di tutoring e di orientamento alle attività ricreative, a un'assistenza complessiva che dia

*garanzie di sicurezza agli studenti e alle loro famiglie nell'esperienza di soggiorno presso il nostro Ateneo."*

Il Rettore lascia la parola al prof. Chiti e la dott.ssa Romagnuolo.

Il prof. Chiti osserva che i tempi sono maturi per una discussione sui contenuti della politica di internazionalizzazione dell'Ateneo e la definizione di un orientamento condiviso. Due forze spingono in questa direzione. La prima è il processo di maturazione interno allo stesso Ateneo. Nell'ultimo biennio, sono state numerose le iniziative avviate, dai singoli docenti, dai dipartimenti e dall'Amministrazione centrale, per promuovere l'apertura internazionale dell'Ateneo. È il momento, ora, di mettere a sistema queste iniziative, inquadrandole in una strategia unitaria e condivisa. La seconda forza è esterna all'Ateneo ed è rappresentata dalla nuova Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana per il triennio 2017-2020, elaborata congiuntamente dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e dal Ministero dell'interno, insieme alla CRUI e ad altri soggetti del sistema dell'alta formazione, e presentata a Roma il 28 marzo 2017.

Questa strategia, disponibile sul sito [http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/03/strategia\\_fsi\\_print.pdf](http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/03/strategia_fsi_print.pdf), ha due obiettivi principali: aumentare il numero e la qualità degli studenti stranieri iscritti presso le università italiane (arrivando, quanto al numero, a una percentuale compresa tra l'8 e il 10%), e rendere più strutturate le collaborazioni internazionali delle nostre università. L'Ateneo è chiamato, dunque, a elaborare una politica di internazionalizzazione che tenga conto di questo orientamento.

Il prof. Chiti illustra poi il documento relativo alla politica di internazionalizzazione dell'Ateneo nel biennio 2017-2018. I tre obiettivi individuati (il rafforzamento della comunicazione in inglese della organizzazione e delle attività formative e di ricerca svolte dall'Ateneo, l'incremento del numero di studenti stranieri iscritti ai nostri corsi di laurea, il potenziamento della mobilità Erasmus+) non esauriscono le possibili finalità della internazionalizzazione, ma rappresentano un utile punto di partenza per l'attività di internazionalizzazione. Le iniziative indicate nel documento mirano a creare e rafforzare le condizioni per realizzare questi obiettivi. Alcune (ad esempio, la modifica del Regolamento Erasmus+ e il rafforzamento della sinergia con l'USAC) non implicano stanziamenti di spesa, altre richiedono un investimento da parte dell'Ateneo. L'intervento più complesso è quello volto all'avvio di insegnamenti in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto. Le strade che andrebbero percorse sono due, entrambi coerenti con la recente sentenza della Corte costituzionale n. 42 del 2017: la messa a punto di un pacchetto di corsi offerti sia agli studenti italiani interessati a seguire alcuni insegnamenti in una lingua diversa dalla propria, sia agli studenti stranieri in mobilità presso l'Ateneo; l'attivazione di 'semestri congiunti' con i corsi di laurea di università straniere. Il prof. Chiti osserva come l'attivazione di insegnamenti in una lingua straniera non rappresenti un obiettivo in sé, ma un mezzo per rafforzare la capacità dei corsi di laurea di attrarre studenti stranieri. L'avvio di questi corsi, e in particolare l'avvio di semestri congiunti, infatti, aprirebbe la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti, che permettono di aumentare il numero degli studenti stranieri iscritti. I corsi di laurea, in ogni caso, dovrebbero individuare a partire dalle proprie caratteristiche e specificità le soluzioni più idonee a realizzare l'obiettivo dell'incremento degli studenti stranieri iscritti.

La dott.ssa Romagnuolo espone brevemente i contenuti della relazione allegata (**Allegato n. 6/1-5**) nella quale descrive gli obiettivi e gli esiti della missione organizzata a Washington DC (USA) lo scorso gennaio dall'Ambasciata Italiana e dalla CRUI e diretta a sollecitare la creazione di partnership di ricerca e di scambio con le università americane.

Spiega di essere stata avvantaggiata nella creazione di contatti dalla pregressa esperienza di studi universitari e lavorativa proprio a Washington DC, tant'è che i primi contatti, mirati a sondare la possibilità di attivare *internship* lavorative e periodi di studio in America per i nostri studenti, sono stati di natura personale, come con il *Marketing Manager* del *Foreign Service Journal* e la Presidentessa del COMITES, Olga Mancuso. Sono stati poi attivati contatti con Mary A. Watt, *Associate Dean* della University of Florida, la prof.ssa Sansovini della Denver University, la dott.ssa Lada della CUNY (City University of New York), miranti a valutare le possibilità di attivare un programma di scambio con il nostro ateneo.

E' stato anche istituito un contatto con l'*American University* di Washington DC per l'attivazione di un programma semestrale di studi estivi presso la scuola di studi internazionali, che organizza anche *internship* lavorative presso enti internazionali, e con la dott.ssa Spencer, responsabile per l'Italia dell'ISEP, un consorzio interuniversitario che garantisce agli studenti delle università partner che le spese di studio, vitto e alloggio siano coperte dall'università ospite.

Gli incontri con tali referenti hanno messo in evidenza la necessità per le università americane che l'Italia provveda a garantire l'alloggio agli studenti in arrivo, oltre che servizi di supporto come *supervisors* e tutor, e servizi accessori come l'organizzazione di attività extracurricolari quali gite e corsi di lingua italiana estivi. Quanto alla possibilità di far partecipare i nostri studenti a periodi di tirocinio lavorativo presso istituzioni americane, che spesso, se prestigiose, non offrono alcun tipo di compenso, oppure offrono un compenso minimo, è necessaria l'attivazione di borse di studio e/o di integrazioni economiche per incentivare la partecipazione a tali programmi.

Durante la discussione al forum organizzato in ambasciata è emerso che il problema del reperimento di alloggi per gli studenti stranieri potrebbe essere risolto ricorrendo a strutture ricettive presenti sul territorio, quali i Collegi Universitari di Merito e i campus americani aventi sedi distaccate in Italia (la John Cabot a Roma, per esempio).

Quanto alla possibilità per le università italiane di partecipare a programma di ricerca statunitensi, nel corso degli incontri con referenti di Istituti americani ed enti internazionali (di cui si rimanda alla relazione), è emerso che gli USA pur non potendo finanziare direttamente programmi di ricerca stranieri, possono sostenere propri ricercatori coinvolti in progetti di ricerca internazionali e subappaltare incarichi consistenti in progetti, studi e interventi pratici ad università che vincono i *call for projects* internazionali pubblicizzati sulle pagine web dei vari enti ed istituzioni americane.

In tutti gli incontri è emersa la necessità di migliorare il *branding* delle università italiane, con attività promozionali che vanno dalla partecipazione a fiere internazionali alla redazione di materiale informativo in lingua inglese, da cui l'esigenza pressante di ampliare il materiale illustrativo di ateneo disponibile in inglese, sia in forma cartacea che sul web, migliorandone la qualità e la resa in lingua straniera, incrementandolo anche di *gadgets* attraenti, e di garantire un'offerta minima di corsi in lingua che non devono necessariamente coprire un percorso di studi completo ma possono anche consistere in singoli moduli rientranti nei corsi curriculari o aggiuntivi rispetto agli stessi e possono anche essere elargiti in modalità di e-learning.

Il Rettore ringrazia il prof. Chiti e la dott.ssa Romagnuolo per i loro interventi invitandoli a rendersi disponibili per eventuali approfondimenti e chiarimenti da parte dei senatori.

Si apre la discussione.

Il prof. Ubertini ringrazia il Rettore per aver sottoposto l'argomento all'attenzione del Senato e segnala la necessità di verificare se la duplicazione degli insegnamenti possa comportare un corrispondente aumento di ore di didattica erogata. In tal caso occorrerebbe limitare il numero di corsi erogabili in lingua inglese e si potrebbe valutare l'ipotesi di integrare gli insegnamenti erogati in lingua italiana con materiali didattici *online* e libri di testo *open-access* in lingua inglese. Il prof. Ubertini segnala, inoltre, l'urgenza di rendere disponibile la versione in inglese del sito di Ateneo. Suggerisce, infine, che si dedichi particolare attenzione al Progetto "Marco Polo", da cui deriva l'immatricolazione negli atenei italiani di un importante contingente di studenti cinesi, anche attraverso iniziative di orientamento che consentano di raccogliere pre-iscrizioni prima che gli studenti arrivino in Italia.

Il prof. Piovesan concorda con l'intervento del prof. Ubertini. Il documento proposto dal Rettore presenta punti rilevanti per gli sviluppi futuri per i quali le attività della dott.ssa Romagnuolo e del prof. Chiti assumono un'importanza strategica.

A questo proposito riferisce circa la consolidata collaborazione didattica e scientifica con l'Università del Nevada; si tratta di una testimonianza di come l'internazionalizzazione basata su profili qualificati sia in grado di contribuire in modo significativo alle *performance* dell'Ateneo grazie allo sviluppo di progetti di ricerca multidisciplinari nonché di specifici percorsi di alta formazione.

Sulla base dell'esperienza maturata sottolinea la necessità di richiedere l'accreditamento del nostro ateneo da parte della National Science Foundation (USA). Inoltre le relazioni con l'Usac potrebbero essere ulteriormente valorizzate anche tramite un'anagrafe *online* che metta in evidenza i docenti e gli studenti che stanno trascorrendo un periodo di ricerca e/o studio presso il nostro Ateneo.

Altro aspetto, infine, da considerare riguarda la possibilità di finanziare, nell'ambito degli accordi in corso, delle borse di studio per studenti interessati a trascorrere un periodo di formazione presso gli Atenei americani.

La prof.ssa Petrilli fa osservare come il basso numero degli studenti disposti a partire nell'ambito del Progetto Erasmus mostri la presenza di criticità non solo riconducibile alla scarsa conoscenza della lingua straniera ma probabilmente anche a fattori di ordine economico. Al fine di incentivare i soggiorni di studio in atenei stranieri, in analogia a quanto già avviene presso altre università italiane (ad es. Bologna), propone un incremento delle borse Erasmus che tenga conto della situazione economica dello studente. Segnala infine l'importanza dell'attività dei tutor, ovvero delle collaborazioni studentesche, chiedendo all'Ateneo di non ridurre il numero dei tutor destinati specificamente all'Erasmus.

Il prof. Vesperini esprime un ringraziamento per la proposta presentata con la collaborazione del prof. Chiti e per l'intervento della dott.ssa Romagnuolo. Per quanto attiene ai corsi in lingua inglese ritiene che possano essere individuate formule diverse a seconda delle esigenze dei corsi di laurea. Evidenzia come la questione ponga una riflessione sull'individuazione dei soggetti chiamati ad erogare i corsi in lingua straniera, ovvero è necessario comprendere se

debbano essere tenuti da docenti dell'Ateneo con padronanza linguistica oppure se l'iniziativa debba andare di pari passo con l'assunzione di persone di madre lingua esperto nelle materie. La problematica potrebbe inoltre essere avvertita in diverso modo in funzione delle aree e dei singoli insegnamenti.

Il prof. Scarascia Mugnozza ringrazia il Rettore per aver posto l'argomento della internazionalizzazione della nostra offerta formativa all'attenzione del Senato e chiede di poter disporre da parte della dott.ssa Romagnuolo della documentazione utile ad allacciare ulteriori contatti con gli USA. Ricorda comunque che presso il nostro Ateneo è già attivo almeno un Corso di studio internazionale interamente in lingua inglese, il Corso di LM/73 in "Forest and Environmental Sciences" peraltro in accordo con la recente sentenza della Corte Costituzionale n. 42/2017, e che tra i criteri di premialità del Ministero rientrano i corsi interamente in lingua straniera e il numero di studenti iscritti nelle università italiane provenienti da istituti di istruzione esteri. Risulta pertanto opportuno sostenere e incrementare prioritariamente tutte le iniziative volte a favorire tali obiettivi premianti. Propone in particolare di sostenere con borse di studio gli studenti stranieri meritevoli che si iscrivono ai corsi di studio del nostro Ateneo, soprattutto quelli internazionali.

Il prof. Fiorentino ringrazia per il lavoro svolto. Concorda con l'intervento del prof. Scarascia Mugnozza e al tempo stesso richiama l'attenzione sugli investimenti che i Paesi esteri destinano in favore della internazionalizzazione, non certo paragonabili a quelli del nostro Paese. In merito alla necessità di una interfaccia in lingua inglese del sito di Ateneo e dei siti dipartimentali fa presente che la nuova infrastruttura è stata già predisposta ad accogliere una versione in lingua inglese, naturalmente bisognerà individuare chi possa provvedere all'inserimento dei dati.

Rispetto alla questione della semplificazione amministrativa, chiede al prof. Chiti cosa e come si può modificare concretamente in tempi abbastanza rapidi. Infine, rispetto all'offerta formativa e rovesciando l'ipotesi base, ricorda che da una parte la presenza di corsi di natura umanistica, dall'altra la grande valenza di attrattore turistico culturale del nostro paese e a tanti e diversi livelli, possano far immaginare la possibilità di investire in corsi di formazione sulla lingua italiana, richiesti da molti studenti stranieri che consentirebbero di accogliere diversamente anche molti giovani provenienti dall'Oriente coinvolti magari dal progetto "Marco Polo".

La prof.ssa Filippone concorda con il prof. Vesperini sull'importanza di una riflessione su chi debba essere coinvolto nella eventuale erogazione degli insegnamenti curriculari in lingua inglese e a chi questi insegnamenti debbano essere rivolti. Riconoscendo la necessità di aumentare il livello di internazionalizzazione dell'Ateneo e di essere maggiormente attrattivi per studenti stranieri, ritiene che sia necessaria una valutazione attenta per individuare gli interventi più efficaci al raggiungimento di questi obiettivi e per selezionare in maniera mirata le aree di azione. Rammenta al riguardo l'esperienza maturata presso il DISUCOM dove negli anni passati, al fine di facilitare alcuni studenti Erasmus in entrata senza duplicare i corsi e aumentare la DID, si pensò di fare svolgere alcuni insegnamenti del corso di Filologia moderna (LM-14) in lingua inglese a propri docenti con maggior padronanza nella lingua. L'iniziativa non ha riscosso risultati positivi, e si è interrotta dopo poche lezioni a causa delle lamentele e della mancata frequenza da parte degli studenti iscritti al corso LM-14.

La dott.ssa Perelli fa osservare che alcuni corsi non possono essere erogati in sola lingua straniera, almeno per gli studenti presenti in questo Ateneo. Fa presente inoltre che la poca attrattività delle mete estere e la presenza di problemi burocratici legati al riconoscimento di CFU nel nostro Ateneo rappresentano i motivi principali delle limitate partenze degli studenti nell'ambito dei programmi Erasmus.

Il prof. Chiti ringrazia tutti i senatori intervenuti per i commenti e le osservazioni. Risponde a tre questioni specifiche. La prima è quella della riforma del Regolamento Erasmus+. L'Ufficio per la mobilità e la cooperazione internazionale sta completando la stesura di una bozza di Regolamento Erasmus+ che prevede una semplificazione e una razionalizzazione del quadro normativo, oltre che un suo adeguamento alla normativa europea. La seconda questione è quella dei corsi erogati in lingua straniera. L'attivazione di insegnamenti in una lingua straniera, come già detto nel precedente intervento, non rappresenta un obiettivo in sé, ma uno strumento per rafforzare la capacità dei corsi di laurea di attrarre studenti stranieri. Il prof. Chiti, peraltro, osserva come anche i corsi più direttamente legati alla cultura e alla lingua italiana siano coinvolti nel processo di apertura internazionale e siano chiamati a individuare le soluzioni più idonee a offrire il proprio percorso formativo a un novero di studenti che non si esaurisca negli studenti italiani. La terza questione è quella del sostegno finanziario alle iniziative di internazionalizzazione. Si tratta di un aspetto essenziale, senza il quale queste iniziative sono destinate a non realizzarsi pienamente. Auspica, dunque, che questo aspetto sia definito in tempi rapidi dagli organi competenti e che il Senato possa esprimersi in maniera convinta a favore del documento presentato.

La dott.ssa Romagnuolo, alle obiezioni avanzate circa la scarsa attrattività per gli studenti italiani di corsi e/o moduli non linguistici erogati in lingua inglese, risponde evidenziando le potenzialità di apprendimento di lessico specialistico e linguaggio professionale, in lingua inglese, che tali corsi e moduli offrirebbero anche agli studenti italiani. Quanto alla necessità di partecipare a fiere nazionali ed internazionali per promuovere il 'prodotto universitario' italiano, la dott.ssa Romagnuolo precisa che il costo della partecipazione alla fiera universitaria di Los Angeles, che avrà luogo a giugno, sarà coperto per il corrente anno accademico dall'Ambasciata Italiana in USA. Un'eventuale partecipazione futura comporterà un costo di \$ 6000 da dividere eventualmente con la CRUI o altre università italiane. Infine, ricollegandosi alla osservazione del prof Chiti sulla possibilità di servirsi dell'USAC per eventuali servizi di accoglienza degli studenti stranieri, precisa che alcuni dei referenti universitari intervistati a Washington non sono disposti a sostenere il costo della partecipazione al programma USAC, che pertanto dovrebbe ricadere sul nostro Ateneo, ed aggiunge che una risorsa valida da impiegare nell'accoglienza degli studenti stranieri potrebbe essere rappresentata dai nostri studenti di ritorno da programmi di scambio Erasmus o altro. Tali studenti già in altre università italiane hanno provveduto ad aderire alla rete interuniversitaria europea dell'*Erasmus Student Network*, che di fatto fornisce servizio volontario di assistenza agli studenti stranieri presso le università italiane.

Il prof. Scarascia Mugnozza ritiene interessanti tutte le iniziative proposte che debbono essere attentamente valutate anche in considerazione dei relativi impegni finanziari. Osserva come dalla discussione emergano aspetti pertinenti la politica dell'Ateneo e la necessità di

individuare una strategia omogenea sul fronte della comunicazione. Fa presente che presso il DIBAF è disponibile del materiale informativo in lingua inglese per la promozione dei corsi di studio dell'Ateneo da poter rendere disponibile ai colleghi che, per finalità divulgative, si rechino all'estero. Informa inoltre sull'avvenuta pubblicazione anche in lingua inglese del sito internet del DIBAF e concorda sulla urgenza di rendere pubblica la versione in inglese del sito UNITUS nel suo insieme, possibilmente attraverso una visione coordinata delle pagine in inglese riservate ai singoli dipartimenti.

Infine, sollecita una doverosa attenzione dell'Ateneo sulle attività svolte in esterno da parte delle associazioni Erasmus.

Il Rettore, al termine della discussione, invita i Direttori a portare all'attenzione dei relativi Consigli di Dipartimento il documento sulla politica di internazionalizzazione nel biennio 2017-2018 per la massima condivisione e per raccogliere proposte operative coerenti con il documento di Ateneo.

Riguardo alla questione finanziaria, fa rilevare che l'Ateneo, in base alle effettive risorse disponibili, mette in atto gli interventi secondo ordini di priorità. Pertanto una volta individuate le azioni da attuare, sulla base di linee politiche deliberate dagli Organi di governo, saranno anche individuate le risorse necessarie per la loro copertura finanziaria.

Ritiene importante che vengano adottate dai dipartimenti misure incentivanti nei confronti dei docenti che maggiormente si adoperino per la produzione di materiale didattico in lingua straniera.

Sul fronte della comunicazione concorda sulla necessità di intervenire per migliorare la presentazione delle guide di Ateneo in lingua inglese attraverso un percorso che coinvolga dipartimenti, tavolo di coordinamento delle lingue e Unità servizi linguistici.

Riguardo all'avvio di insegnamenti in lingua straniera appare percorribile l'ipotesi di procedere con gradualità e, dopo aver valutato il differente interesse delle varie aree scientifiche, offrire un pacchetto di corsi (ad es. 4 corsi di 20 ore) come insegnamenti offerti esclusivamente in lingua straniera sia agli studenti italiani, interessati a seguire alcuni insegnamenti in una lingua diversa dalla propria, sia agli studenti stranieri in mobilità presso il nostro Ateneo. Al riguardo fa presente che il DM 635/2016 "*Linee generali di indirizzo per la programmazione delle università 2016-2018 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati*", al fine di rafforzare l'attrattività delle Università a livello internazionale, prevede la possibilità di attivare insegnamenti in lingua inglese, utilizzando anche ulteriori settori disciplinari rispetto a quelli previsti dalla classe, ed etichetta come internazionali i corsi di studio connotati da una mobilità strutturata degli studenti iscritti che acquisiscano o abbiano acquisito almeno 12 CFU all'estero. E' necessario pertanto che nei dipartimenti venga adottata la massima flessibilità nel riconoscimento dei CFU acquisiti presso le Università estere.

Ricorda che per l'anno 2017 è stato previsto un incremento pari a 100 mila euro dello stanziamento di bilancio in favore delle borse di studio Erasmus. Concorda sulla proposta di prevedere l'attivazione di borse di studio, da finanziare soprattutto con risorse esterne, in favore degli studenti economicamente più svantaggiati.

Escono dalla sala della riunione il prof. Chiti e la dott.ssa Romagnuolo.

Il Senato Accademico approva all'unanimità il documento proposto dal Rettore, che dovrà tenere conto in fase di attuazione delle osservazioni e delle integrazioni emerse dalla discussione.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.



## **11. RINNOVO CONVENZIONE SPIN-OFF IDEA 2020 SRL – PARERE**

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Ricerca e Rapporti con le Imprese.

### **“1. Quadro normativo di riferimento**

- *D.M. 10 agosto 2011, n.168 – Regolamento concernente la definizione dei criteri di partecipazione di professori e ricercatori universitari a società aventi caratteristiche di spin off o start up universitari in attuazione di quanto previsto dall'art. 6, comma 9, della legge 30 dicembre 2010 n.240*
- *Regolamento per la costituzione di spin-off dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con D.R. n. 18/13 del 08/01/2013*

### **2. Situazione attuale**

*A seguito della scadenza della Convenzione tra Università degli Studi della Tuscia e la società spin-off Idea 2020 S.r.l stipulata in data 15.03.2013 di durata triennale, il Consiglio di Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali nella seduta del 28.11.2016 ha espresso parere favorevole in merito al rinnovo della convenzione.*

*Nella seduta del 16 marzo 2017 la Commissione Ricerca Scientifica di Ateneo ha espresso parere favorevole al rinnovo della stessa, ai sensi dell'art. 3 del Regolamento per la Costituzione di spin-off.*

### **3. Proposta**

*Si sottopone Senato Accademico il rinnovo per ulteriori 3 anni della convenzione tra l'Università degli Studi della Tuscia e la società spin-off Idea 2020 S.r.l., alle stesse condizioni della precedente convenzione stipulata in data 15 marzo 2013.”*

Il Senato Accademico,

**VISTO** il DM 10 agosto 2011, n.168 – *Regolamento concernente la definizione dei criteri di partecipazione di professori e ricercatori universitari a società aventi caratteristiche di spin off o start up universitari in attuazione di quanto previsto dall'art. 6, comma 9, della legge 30 dicembre 2010 n.240;*

**VISTO** lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n.8729 del 29 luglio 1996 ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – Serie Generale - n.188 del 12.08.1996);

**VISTO** il Regolamento Generale d'Ateneo, emanato con Decreto Rettoriale n. 216/13 del 05.03.2013 e pubblicato all'albo dell'Università il 05.03.2013; ed in particolare il disposto dell'art. 23 che, relativamente alla partecipazione dell'Università ad organismi privati, stabilisce al comma 1 che *l'Università può partecipare a società o ad altre forme associative di diritto privato per lo svolgimento di attività strumentali alla didattica e alla ricerca o comunque utili per il conseguimento dei propri fini istituzionali;*

**VISTO** il Regolamento per la costituzione di spin-off dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con D.R. n. 18 dell'08/01/2013;

**VISTA** la Convenzione tra Università degli Studi della Tuscia e la società *spin-off Idea 2020 S.r.l.* stipulata in data 15 marzo 2013 per la durata di anni tre;

**VISTA** la delibera del Consiglio di Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali del 28.11.2016 nella quale si approva il rinnovo della convenzione tra l'Università degli Studi della Tuscia e società *spin-off Idea 2020 S.r.l.* alle stesse condizioni della precedente convenzione;

**VISTO** il parere espresso dalla Commissione di Ricerca Scientifica di Ateneo nella seduta del 16 marzo 2017, secondo quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento per la Costituzione di *spin-off*,

esprime parere favorevole al rinnovo per ulteriori tre anni della convenzione tra l'Università degli Studi della Tuscia e la società *spin-off Idea 2020 S.r.l.* **(Allegato n. 7/1-6).**

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

Alle ore 14,15 esce dalla sala della riunione la dott.ssa Martina Perelli, rappresentante degli studenti.

## **12. VQR 2011-14 E MAPPATURA DELLA RICERCA**

Entra nella sala della riunione il prof. Salvatore Cannistraro, Presidente della Commissione Ricerca Scientifica di Ateneo.

Il Rettore comunica che ai fini della trattazione del presente argomento sono stati resi disponibili ai senatori i seguenti documenti:

- Analisi dei risultati della valutazione e politiche della ricerca per il biennio 2017-2018
- Tabella 6.8a - Riepilogo della valutazione delle università nelle sedici aree VQR
- VQR 2011-2014 – Parte terza: Analisi delle singole istituzioni (21 febbraio 2017)
- Sommario delle ricerche caratterizzanti e qualificate condotte nell'Ateneo della Tuscia (documento approvato dalla CRA il 16.03.2017)

Il Rettore illustra il seguente documento:

***“ANALISI DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE E POLITICHE DELLA RICERCA PER IL BIENNIO 2017-2018***  
***29 marzo 2017***

### **1. *La funzione del documento e le politiche della ricerca***

*Questo documento individua brevemente gli obiettivi essenziali che la politica della ricerca dovrebbe perseguire nel periodo 2017-2018 e le iniziative concrete che si potrebbero avviare (§ 4). A tal fine viene condotta un'analisi del documento di sintesi delle ricerche qualificate di Ateneo elaborato dalla Commissione Ricerca, su proposta del Rettore (§ 2) nonché dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR 2011-2014) (§ 3).*

*Il documento è stato redatto per avviare una ampia discussione su un tema importante e delicato come la ricerca, per raccogliere i punti di vista e le integrazioni dei senatori.*

*La ricerca, insieme alla didattica, costituisce una delle mission fondamentali dell'Ateneo. Inoltre, una buona ricerca produce ricadute positive su tutti i processi formativi, soprattutto nei corsi di laurea magistrale e nei corsi di dottorato di ricerca, e sui rapporti con gli stakeholder, aumentando la capacità attrattiva dell'Ateneo in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie.*

*Va, inoltre, considerato che nell'ambito delle politiche ministeriali, sempre più orientate alla premialità, la valutazione della ricerca assume un peso non indifferente nella ripartizione delle risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO).*

*Sotto questo profilo i riferimenti normativi più recenti sono costituiti dal D.M. 8/8/2016, n.635 (Linee generali di indirizzo della programmazione delle università 2016-2018 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati) e dai DD.MM. 6/7/2016, n.552 (Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario per l'anno 2016) e 29/12/2016, n.998 (Criteri di ripartizione della quota premiale e dell'intervento perequativo del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università statali per l'anno 2016).*

*Il denominatore comune di tutti questi provvedimenti normativi è rappresentato dal peso crescente assegnato alla ricerca nell'ambito della quota premiale attribuita alle università all'interno del finanziamento ordinario complessivo.*

*Più precisamente, l'art.3 del già citato D.M. 635, tra le voci di riferimento del finanziamento statale delle università inserisce una quota premiale, crescente dal 2016 al 2018 sino a un massimo del 24% dell'ammontare totale del finanziamento, costituita per il 60% dai risultati della ricerca (VQR) e per il 20% dalla valutazione delle politiche di reclutamento. Entrambi i parametri sono stati calcolati per tutte le università nel rapporto di valutazione conclusivo dell'esercizio VQR 2011-2014.*

*Se si considera solamente la parte di risorse assegnata su base variabile alle università, escludendo cioè la quota base, la valutazione della ricerca e delle politiche del reclutamento peserà nel triennio 2016-2018 circa il 40%, mentre il restante 60% sarà ripartito con il metodo del costo standard.*

*Anche nella recente assegnazione del FFO 2016 (D.D. M.M. 552 e 998, già citati) le risorse premiali assegnate alle università, sul totale del finanziamento, sono state pari circa al 20% del totale, di cui il 65% in base ai risultati conseguiti nella VQR 2011-2014 e il 20% in base alla valutazione delle politiche di reclutamento, anch'essa desumibile dalla VQR 2011-2014.*

*Come si può notare vi è dunque un rapporto di relazione diretta tra i risultati della VQR 2011-2014 e l'assegnazione delle risorse premiali previste dal FFO, sebbene il MIUR, nella definizione dei criteri per la ripartizione della quota premiale abbia attribuito ai prodotti della ricerca (indicatore IRAS 1, pag. 36 del Rapporto finale Anvur, Parte Prima: Statistiche e risultati di compendio, pg.13 della Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia) un peso inferiore (65%) a quello attribuito dall'Anvur nel calcolo del valore di IRFS complessivo (indicatore IRFS 1, pg. 40 del Rapporto finale Anvur, Parte Prima: Statistiche e risultati di compendio, pg.13 della Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia) che rappresenta l'indicatore della qualità complessiva della ricerca dell'Ateneo.*

*Per queste ragioni occorre definire una chiara e decisa politica capace di stimolare e incentivare il miglioramento continuo delle performance di ricerca dell'Ateneo.*

*Una politica in grado, partendo dalla situazione attuale e utilizzando meccanismi efficaci e con un ampio coinvolgimento di strutture e ricercatori, di elevare le prestazioni complessive, valorizzando le eccellenze ma al tempo stesso aumentando la qualità media della ricerca, aiutando coloro che, per varie ragioni, sono rimasti indietro, ma hanno idee, capacità e volontà di impegnarsi.*

*Non va dimenticato che il Rapporto finale dell'Anvur di accreditamento periodico (l'Ateneo è stato accreditato con un giudizio pienamente soddisfacente) ha evidenziato come prassi eccellente a) il fatto che l'Ateneo indichi in modo partecipato e molto trasparente i criteri e le modalità di distribuzione delle risorse per la ricerca ai dipartimenti e alle altre strutture di ricerca e b) l'applicazione di criteri premiali basati sulla valutazione dei risultati della ricerca definiti dalla VQR e dalla SUA-RD, nonché c) criteri di sostegno ai ricercatori purché attivi.*

*E' una scelta già attuata in passato dall'Ateneo e confermata anche recentemente con le delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione del 30 e del 31 gennaio u.s., che hanno approvato all'unanimità l'adozione di un modello premiale basato sui risultati delle prestazioni della didattica e della ricerca per la ripartizione delle risorse.*

*Si tratta, dunque, evitando inutili contrapposizioni e sterili competizioni, di proseguire in un percorso che ha già avuto apprezzamenti esterni e riscontri positivi, senza andare in cerca del migliore e del peggiore, sia tra le strutture che tra i ricercatori, ma individuando strumenti che consentano a coloro che oggi rappresentano le eccellenze di consolidare la loro posizione ed agli altri, che con volontà e spirito di sacrificio dimostrano di impegnarsi, di crescere, nel supremo interesse del miglioramento complessivo dell'Istituzione.*

*Da questo punto di vista, il documento prodotto dalla Commissione Ricerca e l'analisi dei risultati della VQR svolgono la medesima funzione: individuare i punti di forza e debolezza, le aree di miglioramento e gli ambiti di ricerca da esplorare e potenziare, per competere ed accrescere la capacità attrattiva dell'Ateneo nei confronti degli stakeholder.*

*A tal fine il presente documento traccia nei prossimi paragrafi un quadro della situazione attuale e delinea alcune ipotesi sugli strumenti da utilizzare per tradurre le politiche in azioni e risultati concreti.*

## **2. Il documento di sintesi delle ricerche qualificate**

*L'obiettivo del documento, la cui predisposizione è stata ritenuta importante sia dal Rettore che dal Senato Accademico, è quello di individuare eccellenze, punti di forza e peculiarità della ricerca di Ateneo.*

*È di vitale importanza definire una mappatura della ricerca di Ateneo, con la duplice finalità di migliorare la capacità di finalizzare gli investimenti in modo coerente ed adeguato coinvolgendo tutto il personale di ricerca e realizzare una più efficace comunicazione esterna con gli stakeholder valorizzando le peculiarità della nostra ricerca, anche al fine di un più efficace coinvolgimento nei network della ricerca..*

*Ciò è tanto più rilevante alla luce dell'esigenza di coordinare le diverse linee di ricerca in funzione di una sempre più efficace partecipazione ai progetti di ricerca nazionali, europei, in particolare Horizon 2020, e internazionali, coinvolgendo in modo armonico tutti gli ambiti di ricerca dell'Ateneo, con un principio di competenza.*

*Da questo punto di vista il documento prodotto dalla Commissione Ricerca rappresenta il primo importante passo per definire un quadro complessivo della ricerca di Ateneo che tenga conto di tutte le attività sviluppate e realizzate nel corso degli anni e delle relative interazioni.*

*Si intravede un disegno complessivo ed uno sforzo significativo, il primo da molti anni, del quale occorre essere grati al Presidente ed alla Commissione, per avviare un percorso condiviso con le strutture dipartimentali al fine di ottenere un documento che presenti una visione di insieme dell'Ateneo.*

*Va rilevato, tuttavia, che il documento redatto dalla CRA, seppure molto descrittivo e completo nella rappresentazione delle diverse aree di ricerca, si presenta poco incisivo sotto il profilo strategico e progettuale. In questa sede è fondamentale, infatti, individuare chiaramente le aree di eccellenza da consolidare e quelle più deboli da valorizzare attraverso la pianificazione di precise azioni volte ad incentivare una migliore ricerca.*

*Per questa finalità forse andrebbe sviluppata una versione 'aggiornata' del documento in grado di penetrare più in profondità nei temi di ricerca ed evidenziare eccellenze e potenzialità, anche attraverso un maggiore ricorso ad evidenze oggettive che comprovino la qualità delle ricerche presentate, note e richiami bibliografici e scientifici, integrando anche quanto rappresentato nelle schede SUA-RD dei vari dipartimenti.*

## **3. L'analisi della VQR 2011-2014**

*La prima valutazione dei risultati della VQR 2011-2014 per l'Ateneo è sicuramente positiva.*

*Nei rapporti ANVUR non risulta una classifica riassuntiva delle prestazioni degli Atenei; tuttavia, dall'analisi comparata delle numerose tabelle rese disponibili nei diversi rapporti e dalla correlata performance positiva dell'Ateneo derivante dall'assegnazione delle risorse premiali*

*nell'ambito del FFO 2016 emerge una chiara situazione di miglioramento complessivo delle prestazioni della nostra Università.*

*Il risultato positivo della VQR ha prodotto un deciso incremento delle risorse per l'Ateneo rispetto a quanto previsto in sede di bilancio di previsione.*

*Al di là della comparazione con i risultati delle altre università, ciò emerge con chiarezza dalla lettura della tabella 91.6 contenuta nella pag.13 del Rapporto finale Anvur, Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia, nella quale si evidenzia come il valore percentuale dell'indicatore IRFS (pari a 0,60372), che rappresenta l'indicatore sintetico finale di qualità della ricerca di istituzione, sia significativamente superiore alla quota di prodotti attesi (0,55475); il che denota come l'Ateneo abbia nel sistema universitario un peso quali-quantitativo superiore alla quota di prodotti attesi.*

*Il risultato positivo così ottenuto è frutto di prestazioni dei ricercatori e delle strutture diverse tra loro, ma comunque quasi tutte accomunate da un generale miglioramento rispetto alla VQR 2004-2010, sebbene la diversità della 'metrica' utilizzata rende non agevoli le comparazioni dirette.*

*Va considerata positivamente la scelta dell'Ateneo di dotarsi di un meccanismo di pre-valutazione strutturato che ha sicuramente semplificato e favorito la selezione dei prodotti migliori nella fase di caricamento delle pubblicazioni.*

*Peraltro, la elevata percentuale di risposta al bando (98,77%, una delle più alte in Italia) costituisce un altro elemento che ha contribuito al raggiungimento del risultato, in un contesto che, come si ricorderà, era caratterizzato da diffuse e accentuate forme di protesta in varie università per gli obiettivi e le modalità della valutazione.*

*In questa sede si intende mettere in evidenza solo alcuni aspetti di carattere generale connessi ai risultati della valutazione che possono contribuire a individuare metodi e strumenti per implementare le politiche di ricerca.*

*Per questa ragione non viene condotta una analisi specifica né sulle aree, né sui settori disciplinari, per quelli disponibili nei rapporti, né sui dipartimenti, che invece potranno essere oggetto di specifiche e approfondite analisi a livello di singola struttura.*

*La tabella 1) offre un quadro d'insieme delle prestazioni delle diverse aree dell'Ateneo e mette in evidenza come, al di là dell'eccellenza dell'area 7, prima nella classe dimensionale di appartenenza, comparata a università di medesime dimensioni, tutte le aree abbiano ottenuto posizioni buone o discrete nelle diverse classifiche.*

*Tabella 1: Elenco delle aree dell'Ateneo.*

AREA	R	posizione complessiva	posizione classe	X
2	0,95	39/55	17/24	1,08
3	0,93	39/56	23/35	0,95
5	1,04	28/62	17/31	1,02
7	1,20	6/40	1/15	1,25
9	0,96	37/63	27/43	0,84
10	1,02	30/66	16/38	0,98
11a	1,10	21/74	14/48	1,12
12	1,05	27/82	16/49	1,04
13	0,78	58/82	24/43	0,65
14	0,90	41/69	27/48	0,87

L'indicatore *R* rappresenta il rapporto tra voto medio dell'Università e voto medio di area, le colonne 'posizione complessiva' e 'posizione classe' rappresentano rispettivamente la posizione dell'Università nella graduatoria complessiva di area delle università e la posizione nella graduatoria della classe dimensionale di appartenenza, l'indicatore *X* rappresenta il rapporto tra la frazione di prodotti eccellenti ed elevati dell'Università nell'area e la frazione di prodotti eccellenti ed elevati dell'area. Per alcune aree l'indicatore *R*, che costituisce il segnale delle buone prestazioni dell'Ateneo, è più alto dell'indicatore *X*, per altre è più basso.

Al di là dell'eccellenza, siamo in presenza di una elevata performance complessiva dell'Ateneo, che poi genera conseguenti e correlate ricadute finanziarie attraverso la quota premiale del FFO. Occorre dunque assicurare l'innalzamento della qualità media della ricerca, attraverso la crescita delle aree più deboli.

Questa riflessione è ulteriormente rafforzata da un'altra tabella (allegato 1) che compara la valutazione delle università nelle sedici aree. Le coppie di colonne corrispondono alle sedici aree VQR. La prima colonna di ogni coppia riporta la tipologia dell'istituzione nella Classe dimensionale (Grande, Media, Piccola); la seconda colonna indica il valore dell'indicatore *R* dell'istituzione nell'area. Il codice dei colori delle celle ha il significato seguente: il verde indica che l'università occupa la prima posizione nella classe dimensionale di area, l'azzurro che l'istituzione sta nel primo quartile della distribuzione, il rosso che l'istituzione sta nell'ultimo quartile della distribuzione. L'assenza di colorazione, infine, indica la presenza dell'istituzione nel secondo o nel terzo quartile senza distinzione.

Si evince con chiarezza come l'Ateneo non sia collocato, per nessuna delle 16 aree, nell'ultimo quartile della distribuzione, come avviene solo per altri 6 atenei in Italia: Bologna, Milano, Padova, Piemonte Orientale, Luiss, Bocconi, gli ultimi due peraltro concentrati quasi esclusivamente in poche determinate aree. Si tratta di un risultato eccellente che equipara le prestazioni dell'Ateneo a quelle di altre università eccellenti di antiche tradizioni e di grande storia e dimostra nuovamente quanto sia importante, ai fini della performance complessiva, l'innalzamento della qualità media della ricerca. Dimostra anche lo sforzo di miglioramento prodotto da alcune aree che nel precedente esercizio di valutazione risultavano tra le ultime in Italia.

La tabella 2) offre, invece, spunti di riflessione sul delicato tema del reclutamento, che ha un peso del 20% sul risultato complessivo dell'Istituzione, su quello dei dipartimenti e finanche, in termini finanziari, sull'assegnazione della quota premiale dell'FFO, sempre per il 20%.

Tabella 2: Elenco delle aree dell'Ateneo.

AREA	<i>R</i> mob area	posizione complessiva	posizione classe	<i>R</i> istituzione
5	1,03	19/46	13/33	1,27
7	1,14	5/27	3/20	1,22
9	1,22	1/47	1/44	2,69
10	1,00	31/53	28/48	1,08
11a	1,16	16/60	16/53	1,18
12	1,00	37/69	30/55	1,04
13	0,85	44/64	37/55	1,80
14	0,96	23/44	19/38	1,28

*L'indicatore R mob area rappresenta il rapporto tra valore medio dei neo assunti o promossi nell'Università rispetto al valore medio dei neo assunti o promossi nell'area, le colonne 'posizione complessiva' e 'posizione classe' rappresentano rispettivamente la posizione dell'Università nella graduatoria complessiva di area delle università e la posizione nella graduatoria della classe dimensionale di appartenenza, l'indicatore R istituzione rappresenta il rapporto tra valore medio dei neo assunti o promossi nell'Università rispetto al valore medio dei ricercatori dell'Università nell'area.*

*Si tratta dell'ambito nel quale l'Ateneo ha ottenuto, se comparate con le altre università, la migliore performance. Ciò si evince non tanto dall'analisi diretta del rapporto di valutazione, quanto da quella della tabella 4) allegata al citato D.M. 998 sulla ripartizione della quota premiale; per avere una dimensione del contributo delle singole voci alla performance complessiva è sufficiente comparare il peso percentuale dell'Ateneo nell'ambito della ripartizione della quota base del FFO a livello nazionale (pari allo 0,55%) con il medesimo peso risultante dal calcolo degli indici VQR utilizzati per la ripartizione premiale, ovvero, separatamente, la valutazione VQR (IRAS 1+IRAS 3+IRAS4) pari a 0,63%, e la valutazione del reclutamento (IRAS 2) pari addirittura a 0,89%.*

*L'analisi dimostra come anche per il futuro sia necessario prestare, dunque, grande attenzione alle politiche di reclutamento.*

*L'analisi della tabella 2) si presta anche ad altre due interessanti considerazioni.*

*La prima riguarda i risultati complessivamente molto buoni ottenuti in tutte le aree, con alcune punte di eccellenza particolarmente rilevanti in termini assoluti (Area 9).*

*La seconda, invece, è relativa al rapporto tra il valore medio dei neo assunti o promossi e quello dei ricercatori già in servizio nell'area che, in tutti i casi per l'Ateneo, anche qui con punte di particolare rilievo, è particolarmente positivo. In sostanza, il reclutamento ha consentito all'Ateneo di migliorare sensibilmente le performance della ricerca in tutte le aree; in alcuni casi in termini assoluti, se comparati a livello nazionale, in tutti i casi a livello di Ateneo. Ciò dimostra come il reclutamento, e soprattutto quello di 'livello', sia uno strumento fondamentale per il miglioramento della qualità della ricerca e rappresenti un momento di grandissima rilevanza strategica nelle politiche di ateneo e in quelle dipartimentali.*

*Una ulteriore conferma del miglioramento complessivo dell'Ateneo arriva dalla lettura della tabella 91.5 contenuta nella pag.12 del Rapporto finale Anvur, Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia, dalla quale vi è la conferma che tutte le aree dell'Ateneo, ad esclusione di tre, hanno avuto un progresso rispetto al precedente esercizio di valutazione. La tabella, infatti, utilizza un algoritmo per mettere a confronto, attraverso l'analisi delle posizioni di ciascuna istituzione nelle differenti aree, le performance nelle due VQR.*

*Le ultime valutazioni sulla VQR riguardano le prestazioni dei dipartimenti, sulle quali in questa sede si ritiene di entrare solo in modo generale. Le tabelle 91.7 a pag.15 e 91.8 a pag. 17 del Rapporto finale Anvur, Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia contengono una comparazione delle performance dipartimentali, con riferimento alle aree e ai valori complessivi delle valutazioni sui prodotti della ricerca, sul reclutamento e sulla terza missione.*

*Queste tabelle dovranno essere utilizzate dalle strutture per una analisi più approfondita; in particolare, le strutture dovranno ribaltare anche al proprio interno le politiche premiali e di incentivazione che gli Organi di Governo intenderanno attuare per rendere coerenti ed efficaci, e soprattutto pervasive e condivise, le strategie di Ateneo.*



*Dall'analisi delle tabelle si può notare un riallineamento delle prestazioni dei diversi dipartimenti, frutto del già citato miglioramento complessivo delle performance, più sensibile in quelle aree che nella precedente VQR avevano ottenuto prestazioni scadenti.*

*I dati della tabella 91.8 potranno essere utilizzati per la ripartizione premiale delle risorse, così come espressamente previsto a pag.47 del Rapporto finale Anvur, Parte Prima: Statistiche e risultati di compendio.*

#### **4. Le misure e gli strumenti**

*A fronte dell'analisi di cui ai paragrafi 2 e 3, per realizzare concretamente le politiche di miglioramento della ricerca delineate nel paragrafo 1, l'Ateneo potrebbe avviare le seguenti iniziative, fermo restando il contributo che deriverà dalla discussione e dalle proposte dei senatori.*

*Per quanto riguarda il documento di sintesi delle ricerche qualificate, forse sarebbe opportuna una seconda fase di lavoro che entri più in profondità sui singoli temi di ricerca, anche attraverso un maggiore raccordo con le schede SUA-RD dei dipartimenti, per individuare le eccellenze e i punti di forza, e fornire un maggiore supporto sia alle strutture sia all'Ateneo nell'allocazione delle risorse e nelle politiche di premialità, incentivazione e trasferimento tecnologico.*

*Inoltre, potrebbe essere opportuno realizzare una versione più agile e dinamica del documento con finalità puramente di comunicazione, anche utilizzando specifiche competenze.*

*Per quanto riguarda, più in generale, il miglioramento delle performance di ricerca, coerentemente con obiettivi e analisi, si potrebbe pensare a rafforzare quattro linee di intervento, tutte egualmente caratterizzate da premialità e incentivazione, con l'obiettivo principale di coinvolgere tutte le strutture, a cascata, in queste logiche.*

- a. Previsione nei regolamenti di Ateneo di specifiche misure a tutela della qualità della ricerca. In particolare, si potrebbe prevedere all'interno del Regolamento per le classi e scatti stipendiali disposizioni volte ad agganciare la valutazione all'obiettivo politico di 'innalzare' la qualità media della produzione scientifica.*
- b. Nella fase di ripartizione dei punti organico a livello dipartimentale si potrebbero utilizzare, come già avviene a livello di Ateneo, meccanismi di valutazione della ricerca premiali rispetto almeno alle aree, se non a livello di singoli settori disciplinari.*
- c. Nella fase di ripartizione del budget si potrebbero introdurre ulteriori criteri di incentivazione e premialità della ricerca sulla base dei risultati della VQR, ma raccomandando l'adozione di criteri altrettanto premiali anche alle strutture.*
- d. Si potrebbe infine rafforzare il sistema di incentivazioni per la distribuzione di risorse che abbiano l'obiettivo di sollecitare i ricercatori a pubblicare su riviste qualificate, in modo da stimolare il miglioramento in vista del prossimo esercizio di valutazione."*

*Il Rettore lascia quindi la parola al prof. Cannistraro ringraziandolo per la sua presenza alla odierna seduta ed invitandolo ad illustrare l'iter seguito per la predisposizione del documento "Sommario delle ricerche caratterizzanti e qualificate condotte nell'Ateneo della Tuscia".*

*Il prof. Cannistraro saluta i Senatori e ringrazia il Rettore per l'invito. Ricorda che, a norma dell'art. 15 dello Statuto, la CRA svolge compiti istruttori, propositivi e consultivi per gli Organi di governo dell'Ateneo. Il citato articolo dello statuto prevede la definizione della mappatura complessiva della ricerca, nonché quella di individuare, in collaborazione con i Dipartimenti le*

ricerche di eccellenza. In connessione con ciò la CRA ha licenziato un primo documento (verbale della CRA del 21 settembre 2016) in cui si tracciava una mappatura della ricerca di Ateneo. Detta mappatura si basa sulla lista delle pubblicazioni che appaiono sul sito del Cineca negli anni 2013-14 e -15, nonché dei relativi progetti di ricerca di Ateneo. Si era volutamente evitato di interpellare i vari docenti sulle linee di ricerca condotte per evitare sia di appesantire il lavoro dei colleghi o che invece venissero espresse piuttosto le intenzioni di ricerche dai medesimi. Il documento invece sulle ricerche qualificate di Ateneo, licenziato dalla CRA nel verbale del 16 Marzo 2017, e reso disponibile ai senatori riguarda le ricerche caratterizzanti e qualificate, condotte in Ateneo ed elencate per aree scientifiche. Alcune aree appaiono più dettagliate rispetto ad altre. Ciò è dovuto al contributo non omogeneo e derivante dall'apporto di ogni singolo componente della Commissione che si sente di rappresentare più o meno dettagliatamente il dipartimento di appartenenza. Per questa ragione è molto difficile che la CRA possa enucleare l'essenza delle aree di eccellenza. Tuttavia l'individuazione delle aree di eccellenza potrebbe essere fatta incrociando i dati riportati nel documento delle CRA con la relativa valutazione risultante dalla VQR 2011-2014. La stesura del documento inerente alle aree di eccellenza dovrebbe quindi essere prerogativa di Organi accademici che si prefiggano verifiche od obiettivi di politica della ricerca di Ateneo. La stessa logica potrebbe essere perseguita per la stesura di una presentazione sulle specificità ed eccellenze dell'Ateneo della Tuscia presso il territorio e gli eventuali *stakeholders*.

Il prof. Ubertini ricorda che il supporto alla presentazione dei prodotti per la VQR 2011-2014, fornito da una società esterna, ha consentito una selezione ottimale delle migliori pubblicazioni dei docenti dell'ateneo di area bibliometrica. Ritiene, pertanto, che sarebbe opportuno dotarsi di uno strumento di monitoraggio della qualità della ricerca, possibilmente utilizzabile anche per le aree non bibliometriche, per migliorare ulteriormente le prestazioni dell'ateneo. Un tale strumento sarebbe utile sia per individuare tempestivamente eventuali criticità in vista della prossima valutazione VQR, sia per consentire un'equa distribuzione delle risorse all'interno dei dipartimenti. A tal fine, ritiene urgente avviare una seria riflessione su possibili soluzioni che possano consentire un monitoraggio della qualità della ricerca nelle aree non bibliometriche.

Il prof. Piovesan concorda con Il Prof. Cannistraro sulla necessità di integrare il documento prodotto dalla CRA con una valutazione dei prodotti della ricerca basata sul metodo VQR. In prima analisi si può partire dal lavoro già effettuato in fase di selezione dei prodotti da sottomettere alla VQR 2011-14. In particolare andrebbe valutata la qualificazione delle diverse aree e linee di ricerca, aspetto rilevante nelle attività *ex ante* per consentire una efficace ed efficiente programmazione delle risorse dipartimentali nell'ambito delle attività previste, tra cui la SUA-RD. Ciò al fine di mantenere le eccellenze fornendo gli stimoli giusti ai docenti per confermare nel futuro i positivi risultati raggiunti. A questo scopo è importante dotarsi di un'anagrafe aggiornata semestralmente delle pubblicazioni (Orcid) per permettere una valutazione in itinere dell'attività dei docenti secondo i criteri VQR. Naturalmente dato l'orizzonte temporale limitato la qualificazione delle riviste e/o editori risulta essere il pilastro fondamentale. Si tratta di un punto di riferimento importante per programmare e monitorare la ricerca al fine di tenere accesa l'attenzione sull'attività dei docenti per tentare di raggiungere *performance* sempre più elevate dell'Ateneo.

Sottolinea infine come la valutazione scientifica stia divenendo sempre più importante anche per gli aspetti connessi al finanziamento delle attività dell'Ateneo. Implementare in modo più analitico un processo sulla valutazione delle attività di ricerca con la conseguente distribuzione delle risorse sulla base delle *performance* contribuirebbe ad ampliare gli ambiti di applicazione delle buone prassi per le quali la *governance* di ateneo ha recentemente ottenuto una valutazione eccellente da parte dell'ANVUR in occasione dell'accreditamento periodico.

Il prof. Nascetti, in merito alle funzioni della CRA e al documento licenziato dalla Commissione sulle ricerche qualificate condotte in Ateneo, ritiene che la Commissione debba svolgere il compito di organizzare, sviluppare e stimolare i rapporti interdipartimentali e tra i diversi gruppi di ricerca presenti in Ateneo e non quello della semplice ricognizione delle attività di ricerca svolte nei dipartimenti.

Il prof. Cannistraro in risposta al prof. Ubertini ricorda che con i colleghi del settore non bibliometrico ci si è a lungo confrontati su come valutare i prodotti del settore citato ma senza giungere ad una soluzione come quella individuata per il settore bibliometrico. Si ritiene tuttavia che la procedura *peer review*, come quella attuata dall'Anvur, possa essere un buon metodo per valutare la qualità della ricerca nei settori non bibliometrici. Infine si ritiene che un sistema validato di individuazione delle eccellenze della ricerca potrebbe venire fuori dall'operato di una commissione mista tra valutatori interni e valutatori "pari" esterni, in un certo senso come avviene per le attuali verifiche di accreditamento dei corsi di studio.

Il Rettore ringrazia per il buon risultato ottenuto sulla VQR 2011-2014 derivato anche dal lavoro della Commissione nominata con DR 1216/2015 del 30.12.2015 (proff. Fausto, Cannistraro, Grandinetti, Mancinelli e Ubertini) che ha coordinato le procedure atte a selezionare i migliori prodotti di Ateneo da sottoporre a valutazione.

Esce dalla sala della riunione il prof. Cannistraro.

Il prof. Vesperini ritiene importante una valutazione di carattere generale del Senato Accademico sull'argomento e il successivo approfondimento nei dipartimenti per l'analisi di dettaglio sulle singole aree delle strutture e per una maggiore consapevolezza da parte della collettività del documento proposto dal Rettore.

Formula le seguenti osservazioni in merito al punto 4 del documento:

- lett. a) ritiene che debba essere fatta particolare attenzione ed evitare una connessione diretta tra VQR e scatti stipendiali. Al riguardo segnala la presenza di un atteggiamento contraddittorio del legislatore che se da un lato afferma che la VQR non serve a valutare i singoli individui dall'altro pone precise ricadute della valutazione dell'attività di ricerca del singolo soggetto su tanti aspetti, quali ad es. per l'accreditamento dei collegi di dottorato e dei corsi di laurea magistrale.
- lett. b) mostra alcune perplessità sulle ricadute che potrebbero derivare dall'applicazione di un meccanismo premiale che metta in connessione risultati di aree e ripartizione P.O. Pur condividendo in generale il criterio di assegnare P.O. all'area che contribuisce più di altre al raggiungimento di positivi risultati, fa osservare che potrebbe verificarsi la presenza di aree con positivi risultati e di individui con valutazioni eccellenti ma non interessati alla

progressione. Vista la presenza di aree comuni a diversi dipartimenti si corre il rischio che dal risultato di area possano derivare simmetrie e poca razionalità. Fa rilevare inoltre la possibilità per il dipartimento di prevedere azioni finalizzate al miglioramento della qualità della ricerca mentre risulta più difficile che le stesse azioni possano essere adottate dalle aree di ricerca.

- lett. d) propone di aggiungere la parola “monografie”.

Il prof. Nascetti, in merito al commento del Rettore sui risultati registrati dall’Ateneo sulla VQR, fa rilevare che auspicava una migliore valutazione ANVUR. Ritiene infatti che la Tuscia non sia riuscita a fare emergere le eccellenze presenti in Ateneo. Considerato che, per una ricerca di qualità, soprattutto nel settore scientifico-tecnologico, necessitano importanti finanziamenti, il cui reperimento non può essere delegato ai singoli docenti e al Rettore, propone di dare mandato ad un gruppo di lavoro di individuare le strategie e le modalità per agevolare l’accesso ai fondi europei, nell’ottica di migliorare le *performance* di Ateneo.

Il prof. Piovesan ricorda che una qualificata attività di didattica e di ricerca è un impegno deontologico inderogabile a cui è chiamato il docente universitario. La VQR rappresenta, quindi, un momento importante di riflessione per cui è quanto mai opportuno utilizzare metodi di analisi coerenti con quelli della VQR per tracciare un quadro analitico delle attività di ricerca sino al livello del singolo docente. Suggerisce di utilizzare i risultati della VQR per meccanismi premiali, oltre a quelli già previsti per l’attribuzione dei punti organico, destinando risorse ad *hoc* con finalità pro nuova VQR. Per esempio si può prevedere il finanziamento di qualificate linee di alta formazione con il fine di coinvolgere energie giovani (dottorandi e assegnisti) assolvendo in questo modo anche ad una importante missione dell’Ateneo. Tale processo propulsivo potrebbe essere portato avanti tramite le Scuole di Dottorato coinvolgendo al margine del Collegio i docenti che intendono riqualificare la loro attività di ricerca con attività di tutoraggio in modo tale da ottenere nel futuro in modo più diffuso prodotti scientifici ad alto impatto.

Infine, concorda con quanto rappresentato dal prof. Vesperini circa l’osservazione relativa alla lett. d) punto 4 del documento e suggerisce di aggiungere, dopo la parola “*pubblicare*” le parole “*monografie e articoli*”.

Il prof. Ubertini concorda con il prof. Vesperini sulla possibile discrasia che potrebbe verificarsi all’interno della stessa area, in cui potrebbero coesistere docenti con valutazioni molto positive e docenti con valutazioni molto negative, o in quelle aree presenti in dipartimenti diversi con risultati VQR molto diversi. Ribadisce pertanto l’importanza di uno strumento di monitoraggio della qualità della ricerca utilizzabile per valutare i singoli docenti, anche ai fini del reclutamento e delle progressioni di carriera.

Alle ore 15,00 esce dalla sala della riunione la prof.ssa Petrilli.

La prof.ssa Filippone, pur condividendo la logica di premialità per la ricerca di qualità che guida le linee di intervento proposte dal Rettore, ribadisce il problema della difficoltà di riconoscere in maniera certa e oggettiva chi tra i ricercatori dell’Ateneo ottiene migliori risultati nella VQR, come già sottolineato dal prof. Vesperini, data l’ambiguità del sistema VQR che impedisce di conoscere e utilizzare i dati individuali. Nella fase di ripartizione dei punti organico a livello dipartimentale (punto b), meccanismi di valutazione della ricerca premiali rispetto alle aree,

come suggerito nella proposta, potrebbero rivelarsi eccessivamente penalizzanti per ricercatori di qualità che appartengono ad aree che nel complesso non hanno avuto buoni risultati, e, viceversa, eccessivamente premianti per ricercatori non di qualità che appartengono ad aree che hanno raggiunto nel complesso buoni risultati. Il SA e il CdA hanno già deliberato l'utilizzazione di criteri di incentivazione e premialità della ricerca dipartimentale sulla base dei risultati VQR nella fase di ripartizione del budget e delle risorse a livello di Ateneo. Questo meccanismo può però fare affidamento almeno su un dato definito, risultante nella tabella 91.8 dell'analisi finale VQR delle singole strutture. L'estensione dello stesso criterio a livello dipartimentale (punto c) si scontra con la mancanza di un analogo dato oggettivo o comunque definito. Distribuire risorse con l'obiettivo di sollecitare la pubblicazione di prodotti su riviste qualificate in vista del prossimo esercizio di valutazione VQR (punto d) ha un maggior senso per i settori bibliometrici, meno per quelli non bibliometrici; nella stessa relazione finale VQR si sottolinea il fatto che per i settori umanistici hanno forte peso le pubblicazioni di lavori monografici e di articoli in volumi collettivi. La proposta del prof. Ubertini di anticipare una valutazione interna in previsione della VQR 15/18 non è facilmente praticabile per i settori non bibliometrici, per i quali la valutazione dei prodotti si basa esclusivamente su *peer review*, e in questo caso sarebbe quindi necessario coinvolgere esperti esterni. Quanto suggerito dal prof. Piovesan di tenere conto della partecipazione a scuole dottorali come elemento di premialità sarebbe penalizzante per docenti dell'Ateneo, anche di qualità nei loro campi di ricerca, che non appartengono a scuole dottorali in mancanza delle scuole stesse. Infine, in vista di una riflessione all'interno del DISUCOM sui risultati VQR dipartimentali, la prof.ssa Filippone chiede al Rettore di essere aiutata ad interpretare l'indicatore IRD2 relativo al suo Dipartimento, dal momento che la tabella 91.8 dell'analisi VQR delle singole strutture fa riferimento a 10 prodotti attesi per il DISUCOM di addetti in mobilità anni 2011-2014, e a quanto risulta non c'è stata nessuna forma di reclutamento nel DISUCOM dopo il 2010, e fino al dicembre del 2014.

Il Prof. Fiorentino si interroga, e interroga il Senato, sulla necessità di un dialogo senza pregiudizi tra area scientifica e area umanistica rispetto alla questione della VQR. Diventa necessario trovare strade e diverse risposte, al momento inesistenti, sulle possibilità di analizzare la ricerca secondo ipotesi che ai dati quantitativi assommino dati qualitativi riconosciuti e riconoscibili nella grande eterogeneità della ricerca umanistica. Pensando giustamente ad una premialità sostanziale, bisogna prima trovare nuove soluzioni valide per l'intera area umanistica rispetto alla valutazione della ricerca, ma dall'altra parte bisogna ampiamente tenere conto dell'impegno e della qualità offerta per la didattica e ancora dell'impegno offerto dai docenti per le strutture, i progetti, le attività diverse e articolate, in generale per la vita quotidiana dello stesso Ateneo e dei singoli dipartimenti.

Il prof. Canestrelli fa rilevare che ai fini della VQR potrebbe essere utile far leva, nell'ambito dei corsi di dottorato, sulla collaborazione tra docenti e dottorandi rendendo obbligatoria la produzione di un numero minimo di pubblicazioni ai fini dell'ammissione dei dottorandi stessi alla discussione pubblica. Cita come esempio il corso di dottorato a cui afferisce, facendo presente che da quando è stato introdotto l'obbligo per i dottorandi di produrre almeno due pubblicazioni per essere ammessi all'esame finale, il numero medio di articoli per neo-dottore di ricerca è salito da un valore di circa 1,0 ad uno di circa 3,5, a beneficio anche dei rispettivi docenti guida.

Il Rettore in merito all'intervento del prof. Nascetti osserva che tutte le prestazioni possono essere migliorabili. Nell'ambito della didattica non è ipotizzabile la valutazione del singolo individuo considerato che il risultato finale è frutto dell'operato di un gruppo di docenti e della risposta degli studenti. Nell'ambito della ricerca invece viene valutata la produzione scientifica del singolo individuo e non quella del gruppo. Per migliorare le prestazioni della ricerca, oltre alla necessità di disporre di maggiori finanziamenti, è importante prestare massima attenzione al reclutamento del personale. Al riguardo richiama l'attenzione sulla tab. 2, al punto 3 del documento, che mostra come l'Ateneo, a seguito dell'attenzione dedicata alle politiche di reclutamento, abbia ottenuto complessivamente risultati molto buoni in tutte le aree ed abbia migliorato sensibilmente le *performance* della ricerca, tenuto conto dell'incidenza positiva dei neo assunti o promossi a confronto con i ricercatori già in servizio. Bisognerà pertanto assicurare anche per il futuro la stessa attenzione alle politiche di reclutamento e di progressione interna considerate le ricadute sull'intero Ateneo.

Sarà inoltre opportuna un'analisi per verificare la correlazione tra finanziamenti e risultati sulla ricerca, vista la presenza di soggetti che, a fronte di finanziamenti anche considerevoli, non hanno al loro attivo una produzione scientifica di spessore dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

Riguardo alla partecipazione ai progetti europei, fa rilevare che la giornata informativa del programma Horizon 2020 - triennio 2018-2020, organizzata in data 14 marzo u.s. dall'Ateneo per informare il personale su come prepararsi a rispondere ai bandi europei e sulle novità introdotte rispetto al periodo precedente, ha registrato una partecipazione limitata.

Riguardo alle funzioni della CRA e al documento trasmesso ai senatori fa presente di aver chiesto più volte al Presidente della Commissione l'elaborazione di un documento più efficace, con particolare attenzione anche alle finalità di presentazione dei risultati della ricerca, senza però giungere al risultato atteso.

Chiede pertanto al prof. Fiorentino di coordinarsi con i delegati dei dipartimenti per elaborare un documento più incisivo che metta in evidenza in modo efficace e sintetico le peculiarità della ricerca, in una logica di promozione dell'Ateneo.

Richiama anche l'attenzione su un uso corretto delle informazioni contenute nelle schede SUA RD, che opportunamente integrate, in una logica interdisciplinare, possono fornire un contributo determinante per l'individuazione delle aree di eccellenza dell'Ateneo.

Il prof. Fiorentino fa presente che prima di arrivare alla elaborazione di un documento sulla ricerca dell'Ateneo dalle valenze comunicative e divulgative, sia necessario individuare politicamente linee di strategie precise condivise dai dipartimenti e dall'Ateneo.

Il Rettore, con riferimento alle aree non bibliometriche, ritiene che vada comunque individuato un meccanismo premiale semplice ma efficace per coloro che più si impegnano nella produzione scientifica.

In merito alle osservazioni sul punto 4 del documento fa osservare che la proposta di cui alla lett. a) non contempla una connessione diretta tra VQR individuale e scatti stipendiali ma la previsione all'interno del regolamento per le classi e scatti stipendiali di disposizioni volte ad agganciare la valutazione alla crescita della qualità media della produzione scientifica. In sostanza

occorre riconoscere il principio in base al quale si può ottenere una valutazione positiva ai fini della progressione stipendiale solo se si è sufficientemente produttivi dal punto di vista scientifico. Suggestisce di modificare il testo della proposta di cui alla lett. b) e d) e di aggiungere la lett. e) come segue:

- lett. b): *“Nella fase di ripartizione dei punti organico a livello dipartimentale si potrebbero utilizzare, come già avviene a livello di Ateneo, meccanismi di valutazione della ricerca premiali”*
- lett. d): *“Si potrebbe infine rafforzare il sistema di incentivazioni per la distribuzione di risorse che abbiano l’obiettivo di sollecitare i ricercatori alla pubblicazione di articoli su riviste qualificate e di monografie, in modo da stimolare il miglioramento in vista del prossimo esercizio di valutazione”*
- lett. e): *“Nella fase di ripartizione delle risorse per assegni e dottorati di ricerca si potrebbero rafforzare meccanismi di valutazione della ricerca premiali”*

Il Senato Accademico approva all’unanimità il seguente documento:

#### **“ANALISI DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE E POLITICHE DELLA RICERCA PER IL BIENNIO 2017-2018**

### **1. La funzione del documento e le politiche della ricerca**

Questo documento individua brevemente gli obiettivi essenziali che la politica della ricerca dovrebbe perseguire nel periodo 2017-2018 e le iniziative concrete che si potrebbero avviare (§ 4). A tal fine viene condotta un’analisi del documento di sintesi delle ricerche qualificate di Ateneo elaborato dalla Commissione Ricerca, su proposta del Rettore (§ 2) nonché dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR 2011-2014) (§ 3).

Il documento è stato redatto per avviare una ampia discussione su un tema importante e delicato come la ricerca, per raccogliere i punti di vista e le integrazioni dei senatori.

La ricerca, insieme alla didattica, costituisce una delle *mission* fondamentali dell’Ateneo. Inoltre, una buona ricerca produce ricadute positive su tutti i processi formativi, soprattutto nei corsi di laurea magistrale e nei corsi di dottorato di ricerca, e sui rapporti con gli *stakeholder*, aumentando la capacità attrattiva dell’Ateneo in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie.

Va, inoltre, considerato che nell’ambito delle politiche ministeriali, sempre più orientate alla premialità, la valutazione della ricerca assume un peso non indifferente nella ripartizione delle risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO).

Sotto questo profilo i riferimenti normativi più recenti sono costituiti dal D.M. 8/8/2016, n.635 (*Linee generali di indirizzo della programmazione delle università 2016-2018 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati*) e dai DD.MM. 6/7/2016, n.552 (*Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario per l’anno 2016*) e 29/12/2016, n.998 (*Criteri di ripartizione della quota premiale e dell’intervento perequativo del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università statali per l’anno 2016*).

Il denominatore comune di tutti questi provvedimenti normativi è rappresentato dal peso crescente assegnato alla ricerca nell’ambito della quota premiale attribuita alle università all’interno del finanziamento ordinario complessivo.

Più precisamente, l’art.3 del già citato D.M. 635, tra le voci di riferimento del finanziamento statale delle università inserisce una quota premiale, crescente dal 2016 al 2018 sino a un massimo del 24% dell’ammontare totale del finanziamento, costituita per il 60% dai risultati della

ricerca (VQR) e per il 20% dalla valutazione delle politiche di reclutamento. Entrambi i parametri sono stati calcolati per tutte le università nel rapporto di valutazione conclusivo dell'esercizio VQR 2011-2014.

Se si considera solamente la parte di risorse assegnata su base variabile alle università, escludendo cioè la quota base, la valutazione della ricerca e delle politiche del reclutamento peserà nel triennio 2016-2018 circa il 40%, mentre il restante 60% sarà ripartito con il metodo del costo *standard*.

Anche nella recente assegnazione del FFO 2016 (D.D. M.M. 552 e 998, già citati) le risorse premiali assegnate alle università, sul totale del finanziamento, sono state pari circa al 20% del totale, di cui il 65% in base ai risultati conseguiti nella VQR 2011-2014 e il 20% in base alla valutazione delle politiche di reclutamento, anch'essa desumibile dalla VQR 2011-2014.

Come si può notare vi è dunque un rapporto di relazione diretta tra i risultati della VQR 2011-2014 e l'assegnazione delle risorse premiali previste dal FFO, sebbene il MIUR, nella definizione dei criteri per la ripartizione della quota premiale abbia attribuito ai prodotti della ricerca (*indicatore IRAS 1, pag. 36 del Rapporto finale Anvur, Parte Prima: Statistiche e risultati di compendio, pg.13 della Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia*) un peso inferiore (65%) a quello attribuito dall'Anvur nel calcolo del valore di IRFS complessivo (*indicatore IRFS 1, pg. 40 del Rapporto finale Anvur, Parte Prima: Statistiche e risultati di compendio, pg.13 della Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia*) che rappresenta l'indicatore della qualità complessiva della ricerca dell'Ateneo.

Per queste ragioni occorre definire una chiara e decisa politica capace di stimolare e incentivare il miglioramento continuo delle *performance* di ricerca dell'Ateneo.

Una politica in grado, partendo dalla situazione attuale e utilizzando meccanismi efficaci e con un ampio coinvolgimento di strutture e ricercatori, di elevare le prestazioni complessive, valorizzando le eccellenze ma al tempo stesso aumentando la qualità media della ricerca, aiutando coloro che, per varie ragioni, sono rimasti indietro, ma hanno idee, capacità e volontà di impegnarsi.

Non va dimenticato che il Rapporto finale dell'Anvur di accreditamento periodico (l'Ateneo è stato accreditato con un giudizio pienamente soddisfacente) ha evidenziato come prassi eccellente a) il fatto che l'Ateneo indichi in modo partecipato e molto trasparente i criteri e le modalità di distribuzione delle risorse per la ricerca ai dipartimenti e alle altre strutture di ricerca e b) l'applicazione di criteri premiali basati sulla valutazione dei risultati della ricerca definiti dalla VQR e dalla SUA-RD, nonché c) criteri di sostegno ai ricercatori purché attivi.

E' una scelta già attuata in passato dall'Ateneo e confermata anche recentemente con le delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione del 30 e del 31 gennaio u.s., che hanno approvato all'unanimità l'adozione di un modello premiale basato sui risultati delle prestazioni della didattica e della ricerca per la ripartizione delle risorse.

Si tratta, dunque, evitando inutili contrapposizioni e sterili competizioni, di proseguire in un percorso che ha già avuto apprezzamenti esterni e riscontri positivi, senza andare in cerca del migliore e del peggiore, sia tra le strutture che tra i ricercatori, ma individuando strumenti che consentano a coloro che oggi rappresentano le eccellenze di consolidare la loro posizione ed agli altri, che con volontà e spirito di sacrificio dimostrano di impegnarsi, di crescere, nel supremo interesse del miglioramento complessivo dell'Istituzione.

Da questo punto di vista, il documento prodotto dalla Commissione Ricerca e l'analisi dei risultati della VQR svolgono la medesima funzione: individuare i punti di forza e debolezza, le aree



di miglioramento e gli ambiti di ricerca da esplorare e potenziare, per competere ed accrescere la capacità attrattiva dell'Ateneo nei confronti degli *stakeholder*.

A tal fine il presente documento traccia nei prossimi paragrafi un quadro della situazione attuale e delinea alcune ipotesi sugli strumenti da utilizzare per tradurre le politiche in azioni e risultati concreti.

## **2. Il documento di sintesi delle ricerche qualificate**

L'obiettivo del documento, la cui predisposizione è stata ritenuta importante sia dal Rettore che dal Senato Accademico, è quello di individuare eccellenze, punti di forza e peculiarità della ricerca di Ateneo.

È di vitale importanza definire una mappatura della ricerca di Ateneo, con la duplice finalità di migliorare la capacità di finalizzare gli investimenti in modo coerente ed adeguato coinvolgendo tutto il personale di ricerca e realizzare una più efficace comunicazione esterna con gli *stakeholder* valorizzando le peculiarità della nostra ricerca, anche al fine di un più efficace coinvolgimento nei *network* della ricerca..

Ciò è tanto più rilevante alla luce dell'esigenza di coordinare le diverse linee di ricerca in funzione di una sempre più efficace partecipazione ai progetti di ricerca nazionali, europei, in particolare *Horizon 2020*, e internazionali, coinvolgendo in modo armonico tutti gli ambiti di ricerca dell'Ateneo, con un principio di competenza.

Da questo punto di vista il documento prodotto dalla Commissione Ricerca rappresenta il primo importante passo per definire un quadro complessivo della ricerca di Ateneo che tenga conto di tutte le attività sviluppate e realizzate nel corso degli anni e delle relative interazioni.

Si intravede un disegno complessivo ed uno sforzo significativo, il primo da molti anni, del quale occorre essere grati al Presidente ed alla Commissione, per avviare un percorso condiviso con le strutture dipartimentali al fine di ottenere un documento che presenti una visione di insieme dell'Ateneo.

Va rilevato, tuttavia, che il documento redatto dalla CRA, seppure molto descrittivo e completo nella rappresentazione delle diverse aree di ricerca, si presenta poco incisivo sotto il profilo strategico e progettuale. In questa sede è fondamentale, infatti, individuare chiaramente le aree di eccellenza da consolidare e quelle più deboli da valorizzare attraverso la pianificazione di precise azioni volte ad incentivare una migliore ricerca.

Per questa finalità forse andrebbe sviluppata una versione 'aggiornata' del documento in grado di penetrare più in profondità nei temi di ricerca ed evidenziare eccellenze e potenzialità, anche attraverso un maggiore ricorso ad evidenze oggettive che comprovino la qualità delle ricerche presentate, note e richiami bibliografici e scientifici, integrando anche quanto rappresentato nelle schede SUA-RD dei vari dipartimenti.

## **3. L'analisi della VQR 2011-2014**

La prima valutazione dei risultati della VQR 2011-2014 per l'Ateneo è sicuramente positiva.

Nei rapporti ANVUR non risulta una classifica riassuntiva delle prestazioni degli Atenei; tuttavia, dall'analisi comparata delle numerose tabelle rese disponibili nei diversi rapporti e dalla correlata *performance* positiva dell'Ateneo derivante dall'assegnazione delle risorse premiali nell'ambito del FFO 2016 emerge una chiara situazione di miglioramento complessivo delle prestazioni della nostra Università.

Il risultato positivo della VQR ha prodotto un deciso incremento delle risorse per l'Ateneo rispetto a quanto previsto in sede di bilancio di previsione.

Al di là della comparazione con i risultati delle altre università, ciò emerge con chiarezza dalla lettura della tabella 91.6 contenuta nella pag.13 del *Rapporto finale Anvur, Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia*, nella quale si evidenzia come il valore percentuale dell'indicatore IRFS (pari a 0,60372), che rappresenta l'indicatore sintetico finale di qualità della ricerca di istituzione, sia significativamente superiore alla quota di prodotti attesi (0,55475); il che denota come l'Ateneo abbia nel sistema universitario un peso quali-quantitativo superiore alla quota di prodotti attesi.

Il risultato positivo così ottenuto è frutto di prestazioni dei ricercatori e delle strutture diverse tra loro, ma comunque quasi tutte accomunate da un generale miglioramento rispetto alla VQR 2004-2010, sebbene la diversità della 'metrica' utilizzata rende non agevoli le comparazioni dirette. Va considerata positivamente la scelta dell'Ateneo di dotarsi di un meccanismo di pre-valutazione strutturato che ha sicuramente semplificato e favorito la selezione dei prodotti migliori nella fase di caricamento delle pubblicazioni.

Peraltro, la elevata percentuale di risposta al bando (98,77%, una delle più alte in Italia) costituisce un altro elemento che ha contribuito al raggiungimento del risultato, in un contesto che, come si ricorderà, era caratterizzato da diffuse e accentuate forme di protesta in varie università per gli obiettivi e le modalità della valutazione.

In questa sede si intende mettere in evidenza solo alcuni aspetti di carattere generale connessi ai risultati della valutazione che possono contribuire a individuare metodi e strumenti per implementare le politiche di ricerca.

Per questa ragione non viene condotta una analisi specifica né sulle aree, né sui settori disciplinari, per quelli disponibili nei rapporti, né sui dipartimenti, che invece potranno essere oggetto di specifiche e approfondite analisi a livello di singola struttura.

La tabella 1) offre un quadro d'insieme delle prestazioni delle diverse aree dell'Ateneo e mette in evidenza come, al di là dell'eccellenza dell'area 7, prima nella classe dimensionale di appartenenza, comparata a università di medesime dimensioni, tutte le aree abbiano ottenuto posizioni buone o discrete nelle diverse classifiche.

*Tabella 1: Elenco delle aree dell'Ateneo..*

AREA	R	posizione complessiva	posizione classe	X
2	0,95	39/55	17/24	1,08
3	0,93	39/56	23/35	0,95
5	1,04	28/62	17/31	1,02
7	1,20	6/40	1/15	1,25
9	0,96	37/63	27/43	0,84
10	1,02	30/66	16/38	0,98
11a	1,10	21/74	14/48	1,12
12	1,05	27/82	16/49	1,04
13	0,78	58/82	24/43	0,65
14	0,90	41/69	27/48	0,87

L'indicatore R rappresenta il rapporto tra voto medio dell'Università e voto medio di area, le colonne 'posizione complessiva' e 'posizione classe' rappresentano rispettivamente la posizione dell'Università nella graduatoria complessiva di area delle università e la posizione nella graduatoria della classe dimensionale di appartenenza, l'indicatore X rappresenta il rapporto tra la frazione di prodotti eccellenti ed elevati dell'Università nell'area e la frazione di prodotti eccellenti ed elevati dell'area.

Per alcune aree l'indicatore R, che costituisce il segnale delle buone prestazioni dell'Ateneo, è più alto dell'indicatore X, per altre è più basso.

Al di là dell'eccellenza, siamo in presenza di una elevata *performance* complessiva dell'Ateneo, che poi genera conseguenti e correlate ricadute finanziarie attraverso la quota premiale del FFO.

Occorre dunque assicurare l'innalzamento della qualità media della ricerca, attraverso la crescita delle aree più deboli.

Questa riflessione è ulteriormente rafforzata da un'altra tabella (allegato 1) che compara la valutazione delle università nelle sedici aree. Le coppie di colonne corrispondono alle sedici aree VQR. La prima colonna di ogni coppia riporta la tipologia dell'istituzione nella Classe dimensionale (Grande, Media, Piccola); la seconda colonna indica il valore dell'indicatore R dell'istituzione nell'area. Il codice dei colori delle celle ha il significato seguente: il verde indica che l'università occupa la prima posizione nella classe dimensionale di area, l'azzurro che l'istituzione sta nel primo quartile della distribuzione, il rosso che l'istituzione sta nell'ultimo quartile della distribuzione. L'assenza di colorazione, infine, indica la presenza dell'istituzione nel secondo o nel terzo quartile senza distinzione.

Si evince con chiarezza come l'Ateneo non sia collocato, per nessuna delle 16 aree, nell'ultimo quartile della distribuzione, come avviene solo per altri 6 atenei in Italia: Bologna, Milano, Padova, Piemonte Orientale, Luiss, Bocconi, gli ultimi due peraltro concentrati quasi esclusivamente in poche determinate aree.

Si tratta di un risultato eccellente che equipara le prestazioni dell'Ateneo a quelle di altre università eccellenti di antiche tradizioni e di grande storia e dimostra nuovamente quanto sia importante, ai fini della *performance* complessiva, l'innalzamento della qualità media della ricerca. Dimostra anche lo sforzo di miglioramento prodotto da alcune aree che nel precedente esercizio di valutazione risultavano tra le ultime in Italia.

La tabella 2) offre, invece, spunti di riflessione sul delicato tema del reclutamento, che ha un peso del 20% sul risultato complessivo dell'Istituzione, su quello dei dipartimenti e finanche, in termini finanziari, sull'assegnazione della quota premiale dell'FFO, sempre per il 20%.

*Tabella 2: Elenco delle aree dell'Ateneo.*

AREA	R mob area	posizione complessiva	posizione classe	R istituzione
5	1,03	19/46	13/33	1,27
7	1,14	5/27	3/20	1,22
9	1,22	1/47	1/44	2,69

10	1,00	31/53	28/48	1,08
11a	1,16	16/60	16/53	1,18
12	1,00	37/69	30/55	1,04
13	0,85	44/64	37/55	1,80
14	0,96	23/44	19/38	1,28

L'indicatore R mob area rappresenta il rapporto tra valore medio dei neo assunti o promossi nell'Università rispetto al valore medio dei neo assunti o promossi nell'area, le colonne 'posizione complessiva' e 'posizione classe' rappresentano rispettivamente la posizione dell'Università nella graduatoria complessiva di area delle università e la posizione nella graduatoria della classe dimensionale di appartenenza, l'indicatore R istituzione rappresenta il rapporto tra valore medio dei neo assunti o promossi nell'Università rispetto al valore medio dei ricercatori dell'Università nell'area.

Si tratta dell'ambito nel quale l'Ateneo ha ottenuto, se comparate con le altre università, la migliore *performance*. Ciò si evince non tanto dall'analisi diretta del rapporto di valutazione, quanto da quella della tabella 4) allegata al citato D.M. 998 sulla ripartizione della quota premiale; per avere una dimensione del contributo delle singole voci alla *performance* complessiva è sufficiente comparare il peso percentuale dell'Ateneo nell'ambito della ripartizione della quota base del FFO a livello nazionale (pari allo 0,55%) con il medesimo peso risultante dal calcolo degli indici VQR utilizzati per la ripartizione premiale, ovvero, separatamente, la valutazione VQR (IRAS 1+IRAS 3+IRAS4) pari a 0,63%, e la valutazione del reclutamento (IRAS 2) pari addirittura a 0,89%.

L'analisi dimostra come anche per il futuro sia necessario prestare, dunque, grande attenzione alle politiche di reclutamento.

L'analisi della tabella 2) si presta anche ad altre due interessanti considerazioni.

La prima riguarda i risultati complessivamente molto buoni ottenuti in tutte le aree, con alcune punte di eccellenza particolarmente rilevanti in termini assoluti (Area 9).

La seconda, invece, è relativa al rapporto tra il valore medio dei neo assunti o promossi e quello dei ricercatori già in servizio nell'area che, in tutti i casi per l'Ateneo, anche qui con punte di particolare rilievo, è particolarmente positivo. In sostanza, il reclutamento ha consentito all'Ateneo di migliorare sensibilmente le *performance* della ricerca in tutte le aree; in alcuni casi in termini assoluti, se comparati a livello nazionale, in tutti i casi a livello di Ateneo. Ciò dimostra come il reclutamento, e soprattutto quello di 'livello', sia uno strumento fondamentale per il miglioramento della qualità della ricerca e rappresenti un momento di grandissima rilevanza strategica nelle politiche di ateneo e in quelle dipartimentali.

Una ulteriore conferma del miglioramento complessivo dell'Ateneo arriva dalla lettura della tabella 91.5 contenuta nella pag.12 del *Rapporto finale Anvur, Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia*, dalla quale vi è la conferma che tutte le aree dell'Ateneo, ad esclusione di tre, hanno avuto un progresso rispetto al precedente esercizio di valutazione. La tabella, infatti, utilizza un algoritmo per mettere a confronto, attraverso l'analisi delle posizioni di ciascuna istituzione nelle differenti aree, le *performance* nelle due VQR.

Le ultime valutazioni sulla VQR riguardano le prestazioni dei dipartimenti, sulle quali in questa sede si ritiene di entrare solo in modo generale. Le tabelle 91.7 a pag.15 e 91.8 a pag. 17

del *Rapporto finale Anvur, Parte Terza: Analisi delle singole istituzioni – Tuscia* contengono una comparazione delle *performance* dipartimentali, con riferimento alle aree e ai valori complessivi delle valutazioni sui prodotti della ricerca, sul reclutamento e sulla terza missione.

Queste tabelle dovranno essere utilizzate dalle strutture per una analisi più approfondita; in particolare, le strutture dovranno ribaltare anche al proprio interno le politiche premiali e di incentivazione che gli Organi di Governo intenderanno attuare per rendere coerenti ed efficaci, e soprattutto pervasive e condivise, le strategie di Ateneo.

Dall'analisi delle tabelle si può notare un riallineamento delle prestazioni dei diversi dipartimenti, frutto del già citato miglioramento complessivo delle *performance*, più sensibile in quelle aree che nella precedente VQR avevano ottenuto prestazioni scadenti.

I dati della tabella 91.8 potranno essere utilizzati per la ripartizione premiale delle risorse, così come espressamente previsto a pag.47 del *Rapporto finale Anvur, Parte Prima: Statistiche e risultati di compendio*.

#### **4. Le misure e gli strumenti**

A fronte dell'analisi di cui ai paragrafi 2 e 3, per realizzare concretamente le politiche di miglioramento della ricerca delineate nel paragrafo 1, l'Ateneo potrebbe avviare le seguenti iniziative, tenuto anche conto di quanto emerso in Senato Accademico.

Per quanto riguarda il documento di sintesi delle ricerche qualificate, forse sarebbe opportuna una seconda fase di lavoro che entri più in profondità sui singoli temi di ricerca, anche attraverso un maggiore raccordo con le schede SUA-RD dei dipartimenti, per individuare le eccellenze e i punti di forza, e fornire un maggiore supporto sia alle strutture sia all'Ateneo nell'allocazione delle risorse e nelle politiche di premialità, incentivazione e trasferimento tecnologico.

Inoltre, potrebbe essere opportuno realizzare una versione più agile e dinamica del documento con finalità puramente di comunicazione, anche utilizzando specifiche competenze.

Per quanto riguarda, più in generale, il miglioramento delle *performance* di ricerca, coerentemente con obiettivi e analisi, si intende rafforzare cinque linee di intervento, tutte egualmente caratterizzate da premialità e incentivazione, con l'obiettivo principale di coinvolgere tutte le strutture, a cascata, in queste logiche.

- a. Previsione nei regolamenti di Ateneo di specifiche misure a tutela della qualità della ricerca. In particolare, si potrebbe prevedere all'interno del Regolamento per le classi e scatti stipendiali disposizioni volte ad agganciare la valutazione all'obiettivo politico di 'innalzare' la qualità media della produzione scientifica.
- b. Nella fase di ripartizione dei punti organico a livello dipartimentale si potrebbero utilizzare, come già avviene a livello di Ateneo, meccanismi di valutazione della ricerca premiali.
- c. Nella fase di ripartizione del *budget* si potrebbero introdurre ulteriori criteri di incentivazione e premialità della ricerca sulla base dei risultati della VQR, ma raccomandando l'adozione di criteri altrettanto premiali anche alle strutture.
- d. Si potrebbe infine rafforzare il sistema di incentivazioni per la distribuzione di risorse che abbiano l'obiettivo di sollecitare i ricercatori alla pubblicazione di articoli su riviste qualificate e di monografie, in modo da stimolare il miglioramento in vista del prossimo esercizio di valutazione.

- e. Nella fase di ripartizione delle risorse per assegni e dottorati di ricerca si potrebbero rafforzare meccanismi di valutazione della ricerca premiali.”

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

### **13. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - STIPULA ACCORDI CON:**

- A) MID-WESTERN UNIVERSITY, NEPAL**
- B) PMAS-ARID AGRICULTURE UNIVERSITY RAWALPINDI, PAKISTAN**
- C) GREAT ZIMBABWE UNIVERSITY, ZIMBABWE**

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Mobilità e Cooperazione Internazionale.

#### **1. Quadro normativo di riferimento**

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare l'art. 7, c. 1;*
- *Regolamento Generale di Ateneo, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013 e modificato con D.R. n. 569/14 del 20.06.2014, e in particolare l'art. 20;*
- *Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2016, modificato con D.R. n. 678/16 del 03.08.2016, e in particolare l'art. 2.*

#### **2. Richiesta stipula accordi di cooperazione internazionale con le istituzioni:**

- a) *Mid-Western University, Nepal;*
- b) *PMAS-Arid Agriculture University Rawalpindi, Pakistan;*
- c) *Great Zimbabwe University, Zimbabwe.*

*Nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale dell'Università della Tuscia, il prof. Andrea Vannini del DIBAF propone la stipula dei seguenti accordi di cooperazione:*

- a) *Mid-Western University, Nepal;*
- b) *PMAS-Arid Agriculture University Rawalpindi, Pakistan;*
- c) *Great Zimbabwe University, Zimbabwe.*

*Tutti gli accordi proposti sono redatti in lingua inglese, hanno una durata di cinque anni e mirano a sviluppare una cooperazione scientifica e culturale nell'ambito delle scienze agrarie, forestali, ambientali e della bioenergia.*

*Le attività programmate sono le seguenti:*

- *mobilità di docenti, ricercatori, studenti e personale tecnico/amministrativo;*
- *organizzazione di conferenze, seminari e gruppi di lavoro;*
- *scambio di pubblicazioni;*
- *collaborazione in progetti di ricerca e di cooperazione.*

*Le richieste di stipula degli accordi sono state approvate dal Consiglio del DIBAF nelle sedute del 19 gennaio 2017 (Mid-Western University, Nepal), del 14 luglio 2016 (PMAS-Arid Agriculture University Rawalpindi, Pakistan) e del 26 ottobre 2016 (Great Zimbabwe University, Zimbabwe).*

*I tre accordi sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20 febbraio 2017.*

#### **3. Proposta**

*Si chiede al Senato Accademico di voler deliberare in merito all'approvazione della stipula degli accordi di cooperazione internazionale con le seguenti istituzioni*

- a) Mid-Western University, Nepal;*
- b) PMAS-Arid Agriculture University Rawalpindi, Pakistan;*
- c) Great Zimbabwe University, Zimbabwe."*

Il Senato Accademico,

**VISTO** lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare l'art. 7, c. 1;

**VISTO** il Regolamento Generale di Ateneo, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013 e modificato con D.R. n. 569/14 del 20.06.2014, e in particolare l'art. 20;

**VISTO** il Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2016, modificato con D.R. n. 678/16 del 03.08.2016, e in particolare l'art. 2;

**VISTE** le richieste di stipula degli accordi di cooperazione internazionale con le seguenti istituzioni:

- a) Mid-Western University, Nepal;*
- b) PMAS-Arid Agriculture University Rawalpindi, Pakistan;*
- c) Great Zimbabwe University, Zimbabwe;*

presentate in data 25 gennaio 2017 dal prof. Andrea Vannini del DIBAF;

**VISTE** le delibere di approvazione degli accordi di cooperazione da parte del Consiglio del DIBAF nelle sedute del 19 gennaio 2017 (*Mid-Western University, Nepal*), del 14 luglio 2016 (*PMAS-Arid Agriculture University Rawalpindi, Pakistan*) e del 26 ottobre 2016 (*Great Zimbabwe University, Zimbabwe*);

**VISTA** la delibera di approvazione degli accordi da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20.02.2017,

autorizza la stipula degli accordi di cooperazione internazionale con le seguenti istituzioni:

- a) Mid-Western University, Nepal (**Allegato n. 8/1-2**);*
- b) PMAS-Arid Agriculture University Rawalpindi, Pakistan (**Allegato n. 9/1-2**);*
- c) Great Zimbabwe University, Zimbabwe (**Allegato n. 10/1-2**).*

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.



**14. VARIE ED EVENTUALI**

Il punto non registra argomenti da trattare.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 15,45.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO  
Prof. Vincenzo Sforza

IL PRESIDENTE  
Prof. Alessandro Ruggieri